QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
18 Aprile 1951
Anno VII - Num. 91
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27109): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio

Ineleggibilità e incompatibilità

Mentre la 1ª Commissione della Camera dei Deputati studia da un pezzo le proposte di legge Petrone (gennaio 1949) e Vigorelli-Calamandrei e altri (giugno 1950), circa le incompatibilità parlamentari, l'Assemblea siciliana ha recentemente affrontato e risolto il problema nei riguardi dei propri membri.

La nuova legge elettorale della Regione ha introdotto alcune modifiche ed aggiunte al Testo Unico delle leggi elettorali politiche del febbraio '48, marcando la volontà di una più decisa cura nella difesa del mandato pubblico da inframmettenze interessate. Mentre nella legge statale non sono eleggibili «i rappresentanti, amministratori e dirigenti di società e imprese volte al profitto di privati e sussidiate dallo Stato con sovvenzioni continuative o con garanzia di assegnazioni o di interessi, quando questi sussidi non sono concessi in forza di una legge generale dello Stato» (art. 8); nella legge regionale la formulazione è più ampia e non condizionata, essendo prescritto senz'altro che «non sono eleggibili i rappresentanti di enti che godano di contributi, concorsi, sussidi o garenzie da parte dello Stato o della Regione».

Questa disposizione si riflette in modo diverso sul n. 3 del citato articolo 8, che è uguale nelle due leggi, perchè la legge statale quando dichiara ineleggibili i consulenti legali e amministrativi che prestino in modo permanente l'opera loro alle persone, società e imprese sopra indicate, si riferisce a casi ben limitati; la legge regionale, invece, si riferisce al totale dei sussidiati sia dallo Stato che dalla Regione.

E non basta: la Regione ha aggiunto un comma che non esiste nella legge statale, formulato in termini assai drastici, dove è detto che non sono eleggibili «i commissari, i liquidatori, i presidenti e componenti di consigli di amministrazione e di collegi sindacali, i dirigenti di enti pubblici e privati soggetti a vigilanza o tutela della Regione o dello Stato o che siano ammessi a fruire contributi, concorsi o sussidi da parte dei medesimi, salvo che effettivamente cessino dalle funzioni in conseguenza di dimissioni o di altra causa almeno 90 giorni prima della data del decreto di convocazione dei comizi elettorali».

A questo disposto fa corrispondenza il penultimo comma dell'art. 62 della legge regionale dove è sancita la incompatibilità del deputato regionale con gli uffici e le cariche sopra indicate. Tale esplicito disposto manca nel Testo Unico statale.

A completare il quadro la Regione non ha incluso il privilegio concesso dalla legge statale (art. 8 ultimo comma) ai dirigenti delle cooperative sussidiate dallo Stato o che hanno affari con lo stesso; questi sono eleggibili a deputati e senatori, ma non sono eleggibili a membri dell'Assemblea Regionale, la quale ha mostrato di non avere fiducia nell'iscrizione di tali cooperative nei registri di prefettura, cosa ovvia dopo il *crack* delle cooperative comuniste di Palermo. Del resto non poche cooperative, in Sicilia e fuori, non sono esclusivamente di lavoratori, nè può dirsi che non perseguano scopi di lucro e vantaggi anche personali: fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

Tutto sommato, la Regione ha, per questa strada, raggiunto per la Sicilia una buona parte degli scopi voluti dagli onorevoli Petrone, Vigorelli, Calamandrei ed altri con le loro proposte di legge aventi per fine la moralizzazione della vita pubblica e la eliminazione dei parlamentari controllori-controllati. Non è mancata, però, l'impressione che i siciliani siano andati oltre ai loro limiti quando hanno incluso nella ineleggibilità e nella incompatibilità le persone aventi rapporti con lo Stato che, come tali, non interferiscono sugli interessi pratici della Regione. Ma chiunque abbia di mira la moralizzazione della vita pubblica non può non approvare il rigore adottato dalla Regione anche per i privati e per gli enti che abbiano rapporti di interessi con lo Stato, perchè la Regione siciliana, in quattro anni di esistenza, ha avuto molti conflitti con lo Stato per via dei passaggi degli uffici e del personale, non ancora interamente perfezionati, circa i limiti di competenza in materie economiche (vedi legge mineraria, legge agraria, leggi industriali e armatoriali); contestazioni finanziarie per entrate e spese non bene classificate. La Regione del resto fa parte integrante dello Stato, la legge regionale ha valore di legge generale di fronte a tutti (*erga omnes*), il presidente regionale rappresenta in Sicilia lo Stato e, insieme agli assessori, esercita funzioni statali secondo le direttive del Governo centrale. E' stata, quindi, giusta precauzione quella di avere riportato nella legge elettorale siciliana le ineleggibilità della legge statale, e anche di avere affrontato il problema della incompatibilità in maniera larga, quale è richiesta oramai dalla pubblica opinione nazionale.

Coloro che credono di avere insabbiate le proposte di legge Petrone e Vigorelli-Calamandrei, non si meraviglino di questa mia affermazione, nè credano che l'opinione pubblica non si risenta quando vede nominati senatori e deputati a posti controllati e finanziati dai ministeri. Accenno alle ultime nomine che mi capitano sott'occhio: un senatore ad un ente di riforma agraria, un deputato quale commissario liquidatore dell'Unsea, un deputato quale presidente dell'ente autonomo Mostra mercato nazionale dell'artigianato, un deputato a presidente di una Camera di Commercio, un deputato e un senatore all'Ente Mostra d'Oltremare. Tutto ciò dopo le dichiarazioni fatte da De Gasperi al Senato circa un disegno di legge di iniziativa del Governo, che però fu opportunamente sospeso, nella fiducia che la 1ª Commissione della Camera avesse portato avanti le suddette proposte passate al vaglio di apposita sotto-commissione presieduta dall'on. Adolfo Quintieri.

La Regione siciliana ha affrontato e risolto un altro grave problema, quello della ineleggibilità degli impiegati, sia ampliandone le categorie previste dalla legge di Stato, sia stabilendone l'incompatibilità con gli uffici e impieghi relativi, sia infine obbligando i dipendenti della Regione e dello Stato, nonchè degli enti e istituti di Diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza della Regione o dello Stato (ad eccezione dei professori) a chiedere e ottenere il congedo pena la decadenza per tutto il periodo del mandato (art. 62).

Tali disposizioni, per quanto possano sembrare draconiane, sono pienamente giustificate. Siamo ad una svolta assai critica della vita del nostro Paese; «*la democrazia si burocratizza*», questo è il grido di allarme che comincia a farsi strada. Forse non se ne vede chiaramente il pericolo, ma questo è di una gravità eccezionale.

Quando si ha un Parlamento nazionale, dove arriva ad una buona metà il numero di impiegati e funzionari statali, parastatali, di enti pubblici e autonomi, sorvegliati dallo Stato, non che amministratori e commissari assimilati agli impiegati negli stipendi e nei gradi, è da chiedersi se non sia da ripristinare l'articolo 97 della legge elettorale del 1919, per il quale i funzionari ed impiegati eleggibili ai sensi dell'art. 91 (limitanti gli eleggibili ai gradi più alti) non potevano essere nella Camera in numero maggiore di 40. Allora si ricorreva al sorteggio per eliminare gli eccedenti, con esclusione solo dei ministri e sottosegretari in carica.

Negli Stati Uniti di America, dura tuttora il disposto che il distretto di Washington non partecipa alle elezioni del Presidente e dei senatori e dei rappresentanti, perchè a Washington abitano gli impiegati dei ministeri e uffici dipendenti della Federazione. Nessuno ha mai proposto di abolire una così rigorosa misura che priva del voto attivo un numero elevato di cittadini qualificati, perchè essa è voluta dal Paese per garentire la libertà parlamentare.

In Italia, dove la democrazia è ancora una bambina linfatica, si dà tutto in mano alla burocrazia; col metro attuale nelle prossime elezioni deputati e senatori saranno già tutti burocratizzati, con due mandati, il parlamentare e il burocratico, e godranno doppio stipendio e serviranno..., come nella commedia d'arte..., due padroni.

La democrazia ha le sue esigenze; deve garentirsi da una burocrazia invadente, perchè il dominio della burocrazia tende al totalitarismo e anticipa quello della dittatura.

Luigi Sturzo

LA CHIUSURA DEL DIBATTITO SUI MUTAMENTI MINISTERIALI

La Camera a larga maggioranza vota la fiducia all'on. De Gasperi

318 voti contro 154 e 18 astenuti (romitiani, monarchici e tre del PSLI) - Discorso polemico del Presidente del Consiglio: "Sappiamo di operare secondo la legge e lo spirito della Costituzione; e la formula del 18 aprile è anche una formula sociale,,

Roma, 17 aprile.

Il dibattito politico sui mutamenti ministeriali è terminato stasera alla Camera con un voto di larga maggioranza per il Governo: *318 voti favorevoli, 154 contrari, 18 astenuti.* La votazione è avvenuta per appello nominale a conclusione delle dichiarazioni di *De Gasperi* e si è impostata su un ordine del giorno dell'on. *Togliatti* che giudicava incostituzionale la soluzione data alla crisi dal Presidente del Consiglio e suonava sfiducia per l'intero operato del Governo. L'aula era al completo quando l'on. *De Gasperi* ha preso la parola per riassumere il dibattito:

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI (rifà brevemente la storia degli avvenimenti che portarono alla formula del 18 aprile ed entra subito in argomento):

Ora siamo al nuovo «rimpasto» — e la parola non è esatta poichè si tratta solo di una redistribuzione di incarichi tra i componenti di uno stesso Gabinetto — e all'obiezione di Togliatti secondo il quale dal Governo è uscito un intero partito oppongo il fatto che, se la Costituzione fa riferimento ai partiti, questi non hanno per sè rilievo politico costituzionale. Tanto è vero che nelle trattative per la formazione del Governo io ho sempre avuto contatto con i gruppi parlamentari. La questione essenziale è se il Governo abbia o no la fiducia del Parlamento espressa dalla maggioranza. Debbo ragionevolmente supporre che l'abbia e perciò nelle dichiarazioni di alcuni giorni fa che aprirono il dibattito invitai l'opposizione a presentare una mozione di sfiducia. Ma l'opposizione non ha creduto opportuno di farlo ed ha scelto la via del dibattito generale. Questo dibattito mi ha fatto rilevare come sia operabile che la formula del 18 aprile continui nel suo spirito per una generazione o due a giudicare dalle dichiarazioni fatte nell'aula dal rappresentante socialdemocratico (on. Rossi) e, in sede di partito, dallo stesso capo di esso...

PAJETTA (P.C.I.) — Capo di che?

DE GASPERI — So bene, on. Pajetta, che lei conosce solamente due capi e uno di questi non è nemmeno in Italia... (*Applausi al centro*). Debbo inoltre negare di avere fissato un'epoca di apertura di una crisi in relazione alle elezioni amministrative e nego altresì che queste debbano portare automaticamente ad un mutamento della compagine ministeriale.

E' fatale, d'altra parte, che i problemi che dividono il mondo si pongano anche al corpo elettorale nelle consultazioni amministrative. (Lo oratore polemizza con Nenni e Togliatti sugli apprezzamenti di politica estera affiorati nel corso del dibattito). Nei convegni di Santa Margherita e di Londra si sono avuti proficui scambi di idee sui maggiori problemi mondiali, ma il nostro Paese non è idoneo ad assumere iniziative di carattere internazionale dato che non fa parte dell'UNO e non partecipa alla lotta contro l'aggressione in Corea.

In quanto a Trieste riaffermo la mia contrarietà alla proposta russa di abbinare la discussione a quella sul trattato di pace austriaco; ma non sono affatto contrario a che se ne parli alla conferenza dei ministri degli Esteri naturalmente alla presenza dei rappresentanti italiani.

Circa la partecipazione al Patto Atlantico, essa offre al nostro Paese la sicurezza contro eventuali aggressioni. Nenni, in sostanza, ammetterebbe il Patto Atlantico purchè fosse svuotato di contenuto: ciò sarebbe contrario al prestigio, all'onore ed all'avvenire dell'Italia. Meglio sarebbe allora non ingannare nessuno ed uscire dal Patto Atlantico, cioè fare proprio quello che Togliatti ha proposto nel suo «felpato» discorso.

Togliatti, in verità, ha parlato di sganciamenti graduali dal Patto atlantico, ma nel suo rapporto al congresso del partito è stato più esplicito: occorre, egli ha detto, uscire dal Patto atlantico e sganciare il Paese da tutti gli impegni che lo legano ad una organizzazione mossa da intenzioni aggressive verso l'U.R.S.S. ed i Paesi a democrazia popolare; ed ha aggiunto che non di neutralità si doveva parlare bensì di indipendenza.

Ma quale indipendenza?

Ma di quale indipendenza intende parlare l'on. Togliatti, il quale in altra sua dichiarazione ha affermato che la parte direttiva in difesa della pace spetta all'Unione Sovietica perchè è un Paese non imperialista, ma socialista? (*commenti al centro*). Togliatti ha anche ripetuto che una guerra aggressiva contro l'U.R.S.S. non sarà mai combattuta dal popolo italiano: ma quale significato dànno i comunisti alle parole «guerra aggressiva» se ancora si continua a sostenere che in Corea l'aggressore è rappresentato dalle Nazioni Unite andate viceversa in soccorso della repubblica coreana del Sud?

Togliatti mi accusa di aver preconizzato una politica di denti stretti. Ebbene sì, se questo vuol dire estrema vigilanza e fermezza nel difendere le libertà democratiche, nell'esigere disciplina alla legge, fedeltà agli impegni sanzionati dal Parlamento, ai patti di sicurezza che ci legano ai popoli liberi, fondati sulla democrazia e sul lavoro, i quali vogliono la pace come la vogliamo noi e sono disposti a favorire ogni componimento pacifico, purchè sincero e realizzabile.

Guardiamo invece con sereno ottimismo al popolo italiano ed al suo buon senso, al suo patriottismo. Sono convinto che anche la prevalente maggioranza di coloro che appaiono inquadrati nel PCI nei momenti decisivi non resisterebbero all'impulso della solidarietà nazionale, e l'Italia sarebbe unita nella difesa della sua civiltà e delle sue frontiere. (L'oratore parla dell'opera del Governo contro la disoccupazione, per la riforma agraria, per il commercio con i Paesi dell'Europa orientale e confuta le affermazioni degli oratori di opposizione).

L'opposizione viene a parlare di distensioni senza avere il minimo senso di responsabilità ed ammettere quanto si è fatto e si cerca di fare in questo campo. Ma il Governo, continuando su questa via, sa di operare secondo lo spirito e la legge della costituzione ed è consapevole che la limitatezza dei mezzi rappresenta il solo freno che ritarda il nostro slancio e rende più grave la nostra responsabilità nelle realizzazioni. In questo senso di rinnovamento e di progresso, on. Togliatti, e non nel senso reazionario che ci avete attribuito, è vero che la formula del 18 aprile è anche una formula sociale. (*Vivissimi applausi al centro ed a destra*).

La seduta è ora alle ultime battute. Una vivace schermaglia procedurale è ingaggiata dalla opposizione e l'on. *Targetti* capeggia la pattuglia di oratori del PSI che reclamano la precedenza dell'o.d.g. *Nenni* tra i tre presentati (Togliatti, Nenni, Roberti). Ma anche il presidente Gronchi ritiene che l'o. d. g. *Togliatti* sia più indicativo per un giudizio globale sul Governo. E in questo senso si giunge al voto. Si astengono i deputati del PSU (e *Vigorelli* dice che questa sarà l'ultima volta che un giudizio politico sarà diverso da quello del PSLI), i monarchici, i «romitiani». *Calosso, Salerno* e *Preti* del PSLI lasciano l'aula. Oltre ai democristiani, hanno votato contro l'o. d. g. *Togliatti* i liberali ed i repubblicani.

I comunisti isolati

Errore tattico di Togliatti e abile mossa di De Gasperi
Gli accordi tra i socialisti e la situazione di Torino

Roma, 17 aprile.

Il voto favorevole che De Gasperi ha avuto dalla Camera era naturalmente previsto, e quasi non metterebbe conto di parlarne se non vi fosse qualche osservazione da fare circa il modo con il quale il Presidente del Consiglio lo ha ottenuto. Davanti agli ordini del giorno che erano stati presentati, De Gasperi ha scelto quello di Togliatti, e cioè il più severo. In quella scelta non si deve vedere soltanto un atto di coraggio e di correttezza e di scrupolo: ben al contrario, sostanzialmente è stata un'abile mossa di tattica parlamentare.

Uno sbaglio del P.C.I.

Infatti l'ordine del giorno comunista era talmente duro, perentorio e preclusivo di ogni minimo margine di fiducia che alcuni gruppi parlamentari — il liberale in primo luogo — hanno dovuto prendere posizione nettamente perchè non sorgessero equivoci su quelli che sono i limiti naturali della loro opposizione al presente Governo.

Occorre in ogni modo riconoscere che all'abilità di De Gasperi ha fatto riscontro un errore tattico di Togliatti. Egli avrebbe potuto ritirare il proprio ordine del giorno, ma inutilmente vari oratori del fedele P.S.I. hanno insistito perchè l'ordine del giorno di Nenni avesse la precedenza su quello comunista. Così i socialcomunisti si sono trovati del tutto isolati.

Come conclusione della battaglia parlamentare e come premessa alla campagna elettorale, il risultato è negativo. Proprio nei giorni in cui si parla di mano tesa e si manovra per allargare la sfera di influenza del partito, ogni possibilità d'azione è apparsa bloccata alla Camera, e non è questo certamente un buon auspicio. Occorre d'altra parte riconoscere che il successo di De Gasperi sarebbe stato maggiore se anche il gruppo del P.S.U. avesse imitato l'esempio dei liberali. Negli ambienti ufficiosi si cerca di mitigare questa piccola delusione dichiarandosi che, «presi alla sprovvista, i deputati del P.S.U., che ritenevano si votasse sull'ordine del giorno Nenni, non hanno saputo reagire alla mutata situazione», dato che la decisione di De Gasperi è stata presa all'ultimo momento.

Subito dopo la votazione, i direttivi dei gruppi del P.S.L.I. e del P.S.U. si sono riuniti ed hanno deciso per l'avvenire immediato, in attesa della fusione organica, di stabilire «una intesa fra gli esecutivi dei due gruppi per consultarsi sulle rispettive posizioni e concordare l'atteggiamento da tenere sui singoli problemi che saranno sottoposti alle discussioni e decisioni del Parlamento».

Intesa socialdemocratica

Nel documento emesso alla fine della riunione si afferma altresì che «gli accordi intervenuti fra i due partiti costituiscono la base di una efficace politica socialista atta a garantire, anche in sede parlamentare, nei limiti e per i fini dei predetti accordi, la unicità dell'indirizzo politico». Con questa dichiarazione questa sera si è restituita la fiducia nelle probabilità di collaborazione e di reciproco adeguamento dei due partiti, ed il ritorno di fiducia è stato opportuno dato che in tutto il corso della giornata si erano alzate grida d'allarme.

Ne era causa una smentita che il sen. Romita ha opposto alla notizia diramata ieri sera, dall'agenzia *Italia* secondo la quale un accordo per gli apparentamenti con la D. C. in 53 province sarebbe stato raggiunto domenica in un incontro a tre fra Gonella, Saragat e lo stesso Romita. Romita ha detto seccamente che il problema non era stato neppure esaminato, essendo di competenza delle organizzazioni locali. E' intervenuto allora Saragat per confermare che con Gonella si era di fatto parlato soltanto in linea generale, precisando comunque che gli accordi di apparentamento erano stati conclusi in altra sede, precisamente nella riunione fra gli esecutivi del P.S.U. e del P.S.L.I., e che essi riguardavano 53 — e non 43 — capoluoghi di provincia, «fra i quali sono compresi — ha detto Saragat — tutti i grandi Comuni del Nord».

Su quest'ultimo punto probabilmente Saragat pecca per eccesso di ottimismo: basti pensare alla situazione di Torino alla quale si guarda, anche da questi circoli politici, con senso di apprensione. C'è un telegramma inviato da Romita alla federazione torinese in cui si chiede a quei compagni di pazientare ancora qualche giorno, ma si dà la formale assicurazione che nessuna decisione verrà presa senza il loro consenso: ed anche questo differisce dal concetto di Saragat, il quale sostiene che la competenza degli organi locali è da attribuirsi alle federazioni unificate del futuro partito, e non a quelle attuali del P.S.L.I. e del P.S.U. tuttora esistenti e vincolate ad accettare le deliberazioni degli organi centrali.

Forse è proprio per dirimere questa controversia che Romita si trattiene per qualche giorno ancora a Roma, riservandosi di partire per Torino quando almeno con Saragat si sarà ottenuto di chiarire ogni particolare di interpretazione.

v. g.

Gli alleati attaccano nella Corea centro-occidentale

I rossi rompono il contatto e si ritirano verso Chorwon

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 17 aprile.

Le forze delle N. U. hanno lanciato un attacco generale lungo i fronti della Corea occidentale e centro-occidentale, respingendo sempre più verso nord i comunisti cinesi. Lungo il resto del fronte le unità alleate continuano l'avanzata senza incontrare opposizione. Da fonte delle N. U. è stata formulata l'ipotesi che i rossi si stiano ritirando ad una linea di difesa più vicina a Chorwon, la grande base comunista a 27 Km. a nord del 38° parallelo.

Dal fronte occidentale si apprende che due poderose colonne di carri armati e fanteria degli Stati Uniti sono scattate all'attacco all'alba di martedì, dando inizio a un assalto generale. Una colonna corazzata ed una di fanteria si sono spinte lungo la strada maestra che porta a Kumhwa, a 30 Km. a nord del 38° parallelo e a 25 Km. a nord-est di Chorwon. La unità mista non ha incontrato opposizione finchè è stata affrontata da 250 comunisti. Una cinquantina di questi sono rimasti uccisi nel breve ma violento scontro che ne è seguito.

Mentre l'attacco aveva inizio, il nuovo comandante dell'VIII Armata, gen. James Van Fleet, ispezionava le prime linee. Era questa la sua prima visita nella zona: «Sono soddisfatto di quel che ho visto — ha detto. — L'VIII Armata è invero un'Armata professionalmente di primo piano, e i suoi uomini sono disposti a finire il compito nel migliore dei modi».

Nel settore centro-occidentale gli americani hanno compiuto sostanziali progressi senza incontrare resistenza. Solo al centro dei monti Kwangdok i G. I. si sono trovati di fronte ad opposizione cinese di una certa consistenza, ma con l'intervento della aviazione hanno liquidato il nemico riprendendo la marcia.

Nel tempo medesimo la potente unità corazzata del tenente colonnello Don Growden si apriva di forza la via verso Kumhwa. I carri armati hanno colto i comunisti di sorpresa, hanno fatto saltare un treno carico di soldati, hanno liquidato una guarnigione nel profondo del sistema difensivo nemico e hanno dato alle fiamme un villaggio trasformato in caposaldo dal nemico.

Ha detto un ufficiale alleato: «Tutto quel che possiamo dire a questo punto è che il nemico ha rotto il contatto con le nostre forze. E' difficile seguirlo data la sua grande abilità nella tattica di mimetizzazione e di sganciamento notturno».

Robert Bennyhoff della U.P.

Un drammatico annuncio dell'ammiragliato britannico

Il sommergibile "Affray,, affondato lungo le coste inglesi della Manica

75 uomini a bordo - Scorta d'aria per due giorni - Identificata la zona e stabiliti i contatti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 aprile.

Il sottomarino «Affray» è scomparso nella Manica con 75 uomini a bordo. Aveva lasciato alle 21,15 del 16 aprile la base di Portsmouth per una normale immersione di allenamento e, secondo gli ordini, avrebbe dovuto trasmettere al comando il segnale di emersione alle 8,30 di stamane. Invece il segnale non è giunto.

Dopo il ritardo l'Ammiragliato britannico ha immediatamente diffuso a tutte le stazioni radiotrasmittenti della zona il segnale in codice Subamsah (che è un'abbreviazione di «Incidente a un sottomarino»). Decine e decine di radiotrasmittenti hanno cercato ad intervalli brevissimi di mettersi in contatto radio con l'«Affray», ma inutilmente. Poco dopo l'Ammiragliato diramava la seconda parola di ordine: Subamsah 2, ossia l'ordine a tutte le navi della zona di mettere le caldaie sotto pressione e partire per la zona dove si ritiene che il sottomarino sia affondato.

Crociera di addestramento

Il sottomarino «Affray», costruito nel 1944, lungo circa 93 metri, è uno dei tipi più grandi in dotazione della marina britannica ed era tornato di recente da una crociera di 38 mila chilometri in cinque oceani. Sulla strada del ritorno, al largo della costa del Portogallo, aveva spaccato in due una balena senza riportare alcun danno. Al comando del tenente 28enne John Blackburn — decorato al valore per azioni nell'Atlantico e nel Pacifico, sposato, con una bambina di 4 anni — il sommergibile viene ora usato per brevi crociere di addestramento.

Al momento della partenza salivano infatti ieri sera a bordo dell'«Affray», oltre ai cinque ufficiali e ai 46 uomini di equipaggio, anche venti ufficiali del corso di addestramento per ufficiali di sottomarini e cinque fucilieri di marina di grado diverso. Uscito dalla base navale di Portsmouth, dove sta la grande nave ammiraglia di Nelson, il sottomarino doveva procedere in immersione a quattro nodi e mezzo all'ora, fino ad un punto a circa 35 chilometri al largo di Punta Start, che è una pittoresca lingua di terra alla foce del fiume Dart, proprio dove ha sede la grande accademia navale britannica chiamata appunto Dartmouth.

Un sommergibile gemello di quello scomparso.

L'Ammiragliato, nel dare l'annuncio di questo «ritardo ad emergere», ha dichiarato che potrebbe darsi che il comandante del sottomarino abbia interpretato erroneamente gli ordini e abbia continuato l'immersione per un periodo assai più lungo di quanto ordinatogli. Questo avveniva poco dopo mezzogiorno. Alle 7 di questa sera però, quando decine di navi, di aerei e di elicotteri, dopo avere sorvolato e percorso la zona in ogni direzione, riferivano di non avere visto galleggiare alcuna boa nè di avere trovato alcuna traccia di olio o di rottami, l'Ammiragliato annunciava che, dato il continuo ritardo, la probabilità di un errore di interpretazione degli ordini diminuivano e aumentava invece il sospetto di un incidente.

A circa 70 metri

Dodici ore dopo il momento fissato per la riemersione il sottomarino non aveva ancora dato notizia di sè. Quale possa essere stato l'incidente che lo ha colto, finora non è possibile sapere. Il mare, in quella zona, è profondo circa 70 metri e le correnti in quella zona sono piuttosto deboli. Le condizioni atmosferiche durante tutta la giornata di oggi e la notte sono state eccellenti.

Le squadre degli aerei che provengono continuamente dalla Cornovaglia si sono riservate il pattugliamento della metà occidentale della rotta che il sottomarino avrebbe dovuto compiere, mentre gli aerei provenienti dalle coste orientali si sono riservate la zona orientale. Nel primo pomeriggio il mare era battuto da cinque «destroyers» della Home Fleet, sei sottomarini, una nave-radar e altri vascelli, oltre che da due «destroyers» americani in visita a Portsmouth, che partecipano volontariamente alle ricerche. Nel tardo pomeriggio le navi erano salite a diciassette e stasera più di ventiquattro navi stanno rastrellando una zona di mare larga 38 chilometri e lunga 110.

Il fondo del mare, in quella zona, è costellato di relitti di navi, ma l'Ammiragliato britannico possiede una carta che dà l'esatta posizione di ognuno di questi relitti, per cui non sarebbe difficile individuare la posizione dell'Affray qualora il sottomarino non riuscisse a far conoscere la propria localizzazione con mezzi propri. L'Affray ha a bordo tutti i mezzi attualmente a disposizione per il salvataggio degli uomini in caso di affondamento. E' in grado di restare sul fondo del mare per settimane o mesi interi, qualora non abbia subito gravi danni e riesca a liberare un tubo che porta l'aria dalla superficie. Se questo non fosse possibile, si ha a bordo una scorta d'aria sufficiente normalmente per due giorni. Inoltre sono a disposizione dell'equipaggio vari sistemi per l'uscita e moderni sistemi di respirazione subacquea. Sono installate a bordo anche boe di segnalazione che dovrebbero venire rilasciate automaticamente in caso di incidenti. Queste boe, di notte sono provviste di apparecchi di illuminazione.

Alle 20,35 di questa sera un mercantile danese che percorreva la rotta costiera della Manica ha comunicato di avere avvistato una larga chiazza d'olio ad occidente dell'isola di Wight. Secondo esperti navali britannici il sottomarino potrebbe essere affondato in seguito a collisione con una mina oppure con un rottame di nave affondata. Esso aveva l'ordine di navigare a grande profondità. Ma non può neppure essere completamente esclusa l'ipotesi che il sottomarino abbia dovuto per cause sconosciute affiorare e abbia potuto entrare in collisione con mezzi di superficie. Quel tratto di mare è percorso oltre che da tutti i grandi piroscafi della linea fra Southampton e New York anche da innumerevoli piccole navi.

I sottomarini che partecipano alle ricerche hanno messo in azione nuovi sistemi di individuazione navale che sono nella lista segreta dell'Ammiragliato britannico. L'intero tratto di mare tra la base di Portsmouth e la punta Strat sarà ora «fotografato» su un nastro di carta per mezzo di un apparecchio chiamato Ecometro che dovrebbe riprodurre — qualora riuscisse a individuarlo — non solo tutto il fondo del mare lungo la rotta segnata, ma anche il profilo del sottomarino scomparso.

A tarda ora della notte un comunicato dell'Ammiragliato ha dato notizia che i contatti con il sommergibile sono stati ristabiliti poco prima delle ore 1,45. Il sommergibile si trova in immersione a circa 200 piedi di profondità e cioè a 65 metri. Il comunicato non precisa il luogo in cui il sommergibile è stato rinvenuto.

Riccardo Aragno

Nuove proposte occidentali alla conferenza di Parigi

Il testo che contempla le discussioni su Trieste accolto con diffidenza da Gromyko

Parigi, 17 aprile.

I quattro supplenti hanno ripreso nel pomeriggio di oggi i loro lavori a palazzo Rosa dopo una pausa di tre giorni. Presiedeva Gromyko. L'odierna seduta, a differenza delle ultime precedenti, non è stata occupata da un seguito di sterili discorsi polemici e propagandistici: si è parlato di proposte concrete grazie alla presentazione per parte degli Occidentali di un nuovo testo complessivo di progetto di ordine del giorno. Ciò è il frutto delle consultazioni svolte a Londra e a Washington durante la pausa dai membri delle delegazioni americana e britannica. Jessup presentando a nome dei tre delegati occidentali il nuovo ordine del giorno, ha rilevato come esso tenga conto di diverse obiezioni sovietiche e rappresenti un sincero sforzo di conciliazione per arrivare al desiderato accordo finale.

In che cosa consistono le innovazioni nel testo presentato dai tre? Esso differisce da quello che essi proposero il 2 aprile in tre punti. Innanzi tutto la formula che concerne il controllo e la riduzione degli armamenti, parla di «misure da proporsi in comune» per parte delle quattro Potenze; tale formula, più impegnativa della precedente, indica la necessità di un accordo fra le Potenze medesime per arrivare a una riduzione generale degli armamenti e delle forze armate. Inoltre alla fine del vecchio testo vengono aggiunti due punti: con uno di essi tornano in scena «i trattati di pace con la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria», ma con questa dicitura pura e semplice senza che sia fatta menzione delle clausole militari o dei «diritti dell'uomo». Con l'altro e ultimo punto viene messa all'ordine del giorno «la questione di Trieste». E' questa la maggior concessione fatta alle richieste sovietiche. Ma sebbene Jessup prima e quindi più brevemente Parodi e Davies abbiano insistito sulla prova di buona volontà fornita dagli Occidentali con questo nuovo testo, Gromyko non si è dichiarato soddisfatto. Le proposte degli Occidentali, secondo lui, costituiscono meri ritocchi di forma senza mutare per nulla il contenuto. Perchè «Trieste» senza nominare il trattato di pace con l'Italia nè le relative clausole militari? A che proposito si discuterà di Trieste? Forse della città, del porto, del clima o della stazione balneare e di turismo?

La prima impressione di Gromyko è negativa; il disarmo della Germania rimane in seconda posizione tra le questioni elencate dagli Occidentali. Gromyko non ha reclamato per oggi l'inserzione del Patto atlantico e delle basi americane, ma senza dubbio vi calcherà sopra nella critica più ampia che si è riservato di fare in altra seduta.

Nell'attesa gli Occidentali gli hanno raccomandato di esaminare attentamente la loro proposta nella speranza che egli ne apprezzi meglio lo spirito conciliativo. La seduta odierna segna quindi un progresso nel senso che si torna a discutere di punti precisi anzichè palleggiarsi in rimproveri ed accuse.

La conferenza dei sei Ministri degli Esteri per il piano Schuman ha praticamente terminato i suoi lavori. L'accordo su tutte le disposizioni del trattato è fatto. Domattina in un'ultima riunione dei Ministri sarà riesaminata la stesura degli articoli che sono stati definiti nelle ultime discussioni e non mancherà più altro che la cerimonia ufficiale della firma.

l. e.

DUE INTERROGAZIONI AL SENATO

L'Azienda Tranviaria di Torino e l'Amministrazione di Casale

Roma, 17 aprile.

Domani il Senato inizierà la discussione sugli stanziamenti straordinari per il riarmo. Quando avrà esaurito questa, inizierà quella sulle dichiarazioni del Governo. Così è stato deciso, dopo una breve schermaglia procedurale, al termine dell'odierna seduta. Nel corso di essa ci si era limitati allo svolgimento di alcune interrogazioni.

Tra le interrogazioni figuravano anche quelle del sen. *Castagno* (P.S.I.) sullo scioglimento dell'amministrazione dell'Azienda Tranviaria di Torino, e dei senatori *Boccassi* (P.C.I.), *Castagno* (P.S.I.) e *Lovera* (D. C.) sullo scioglimento del Consiglio comunale di Casale Monferrato.

Il Sottosegretario all'Interno *Bubbio* ha ricordato al sen. *Castagno* le ragioni che hanno condotto allo scioglimento dell'amministrazione dell'Azienda Tranviaria torinese, la quale, «nonostante ripetuti avvertimenti, ha dimostrato di non saper adempiere al proprio mandato con l'autorità e la consapevolezza necessarie ad evitare pregiudizi all'importante servizio pubblico da essa esercitato». Il Sottosegretario ha ricordato in particolare lo sciopero in occasione delle agitazioni dei ferrotranvieri piemontesi ed il successivo invito al direttore tecnico per convincerlo a sospendere le sanzioni decise contro i responsabili. L'interrogante non si è dichiarato soddisfatto e si è lamentato che si sia fatto ricorso alle norme del decreto 1925 giudicate antidemocratiche e contrarie all'autonomia comunale.

Altrettanto insoddisfatti si sono dichiarati i due interroganti dell'opposizione per le spiegazioni dello stesso *Bubbio* sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Casale Monferrato. Il sottosegretario aveva sottolineato che una amministrazione ridotta a meno della metà dei suoi membri — come era appunto quella del Comune piemontese dopo le dimissioni di 21 su 40 consiglieri non è più in grado di deliberare validamente. I senatori *Boccassi* e *Castagno*, di contro, hanno illustrato le benemerenze acquisite dall'amministrazione, specialmente in ordine al risanamento del bilancio, ed hanno interpretato le dimissioni della minoranza e la decisione Prefettizia come manovre politiche in vista delle nuove elezioni amministrative. L'altro interrogante, il sen. *Lovera*, si è detto invece d'accordo con il sottosegretario.

CRONACA CITTADINA

LE AMMINISTRATIVE AVRANNO LUOGO IL 10 GIUGNO

Il Prefetto firma stamane il decreto per le elezioni

Il Consiglio Comunale potrà ancora riunirsi domani e dopodomani?

Nella mattinata di oggi il Prefetto firmerà il decreto per indire i comizi elettorali nella maggior parte dei Comuni della provincia, Torino compresa. Su oltre 300 Comuni, solo 44 saranno esclusi da questo turno di elezioni amministrative che avranno luogo il 10 giugno prossimo.

In base al decreto del Prefetto, i sindaci saranno autorizzati a pubblicare 45 giorni prima della data delle elezioni (ossia il 26 aprile) il manifesto per render nota alla cittadinanza la convocazione dei comizi.

Il provvedimento prefettizio farà sorgere un problema di interpretazione che riveste notevole importanza. Al centro della discussione vi saranno le due sedute del Consiglio comunale che sono state convocate per domani e venerdì. Potranno aver luogo, o no?

La legge afferma che i Consigli comunali cessano di funzionare al momento della indizione dei comizi elettorali. Ora, quale deve essere considerata l'«indizione»? Il decreto prefettizio o la pubblicazione del manifesto del sindaco?

Alcuni ritengono (e sembra che in stessa Prefettura sia di questo parere) che debba scegliersi la prima soluzione: decreto prefettizio. In Comune invece sostengono la tesi opposta e affermano che l'«indizione» dei comizi elettorali sarà costituita dal manifesto del sindaco. E' chiaro che, se fosse esatta la prima tesi, il Consiglio comunale convocato per il 19 e 20 aprile non potrebbe più riunirsi; mentre, se fosse esatta la seconda, la possibilità sussisterebbe.

Il problema dovrà essere risolto rapidamente, oggi o al massimo domani. E ciò avverrà probabilmente attraverso consultazioni fra la Prefettura e il Municipio. Risulta anche che quest'ultimo si è già consultato con altri Comuni che si trovano nella stessa situazione (Bologna, per esempio), ma senza che si sia potuti giungere a una soluzione definitiva. Non si esclude nemmeno una precisazione dal ministero degli Interni.

Il sindaco offre al P. S. U. l'apparentamento con il P. C. I.

Gli esponenti socialdemocratici presa visione della lettera dichiarano: "nè comunisti nè democristiani,,

Un fatto nuovo si è verificato ieri in campo social-democratico. Inserendosi direttamente nella complessa vicenda delle trattative in corso tra il P.S.L.I. e il P.S.U. per la unificazione e l'apparentamento il Sindaco dott. Coggiola ha inviato al segretario della Federazione torinese del P. S. U. avv. Secreto e agli assessori dello stesso partito Magistrello, Bonifetto e Pagella una lettera con la quale offre l'apparentamento della lista comunista con quella del P.S.U.

Partendo dalla constatazione che la Giunta comunale è tuttora formata da assessori del P.C.I., del P.S.I., del P.S.L.I. e del P.S.U. il Sindaco — com'è detto nella lettera — motiva la sua proposta affermando che «tutti i partiti i quali hanno partecipato alla Giunta debbono sentire il bisogno di rivendicare in solido quanto l'amministrazione ha l'orgoglio di aver fatto durante il periodo in cui è rimasta in carica».

La solidarietà, secondo il Sindaco, dovrebbe cioè essere mantenuta anche di fronte al corpo elettorale «in quanto è proprio sulle realizzazioni dell'odierna amministrazione che si scontreranno i partiti con lo stesso schieramento dello attuale Consiglio comunale». (All'opposizione — com'è noto — oggi siedono democristiani, liberali e qualunquisti).

A questo punto il dott. Coggiola prende in esame la seconda possibilità: che il PSU decida cioè di presentarsi da solo. Anche questa soluzione, afferma il Sindaco a sostegno della sua tesi, sarebbe dannosa in quanto, mancando l'apporto del P.S.U. alle liste apparentate del P.C.I. e del PSI «si potrebbe forse correre il rischio (è una pura ipotesi, precisa il dott. Coggiola) di vedere il Comune in mano ai democristiani, ai liberali, ai monarchici ed ai qualunquisti».

Dopo aver rivolto un ultimo appello alla Federazione torinese del P.S.U. il Sindaco conclude con un poscritto nel quale «constatando che la stessa lettera potrebbe essere scritta al P.S.L.I.» annuncia la sua intenzione di discutere il problema con il segretario della Federazione torinese del P. S. L. I. Chignoli e con l'assessore dello stesso partito Bertero.

«La proposta del Sindaco — ci ha dichiarato il segretario del P.S.U. avv. Secreto al quale ci siamo rivolti appena avuta conoscenza della lettera — sarà discussa questa sera dal Consiglio direttivo della Federazione. Io ritengo — ha proseguito — che qualsiasi decisione sugli apparentamenti sia intempestiva prima dell'unificazione. Su quest'argomento deve essere l'assemblea del nuovo partito a deliberare. Per parte nostra — ha concluso l'avv. Secreto — non vogliamo assolutamente impegnare il futuro partito con dichiarazioni di alcun genere».

Gli stessi concetti, pressapoco, sono stati espressi dall'assessore avv. Magistrello. «Ho ricevuto la lettera. Non ci resta che prenderne atto. Decideranno gli iscritti al partito». Rispondendo ad una nostra domanda sui probabili orientamenti della base circa la proposta del Sindaco, l'avv. Magistrello ha detto: «La maggioranza è ostile all'apparentamento coi comunisti; tutti, all'unanimità, sono però contrari all'apparentamento con i democristiani».

Alla stessa domanda l'assessore Bonifetto ha risposto: «Nè comunisti nè democristiani».

In quanto al P.S.L.I., l'esito di una eventuale proposta di apparentamento da parte dei comunisti, sembra ormai scontato specie dopo l'ordine del giorno approvato l'altra sera dal direttivo provinciale del partito per l'apparentamento con la Democrazia Cristiana.

I Venerdì letterari

Il 20 aprile alle ore 18, parlerà al Teatro Carignano per i Venerdì Letterari dell'A.C.I., Francesco Flora sul tema «Natura e Società in Leopardi». Francesco Flora, noto critico, romanziere, poeta, è redattore capo della «Critica» di Benedetto Croce.

Le celebrazioni per il 25 aprile

Ha avuto luogo ieri in Municipio una riunione per stabilire le modalità delle celebrazioni del 25 aprile. Presiedeva il sindaco dott. Coggiola. Erano presenti i delegati dei partiti politici, delle associazioni partigiane e combattentistiche e di tutti gli altri enti che parteciperanno alle manifestazioni. La Federazione italiana volontari della libertà aveva per parte sua comunicato di volere celebrare la data per proprio conto.

E' stato stabilito che i vari enti e associazioni rappresentati firmeranno il manifesto che il Sindaco ha redatto a nome della città di Torino, medaglia d'oro per la Resistenza. In esso si pone l'accento sul significato della guerra di liberazione, sulla necessità della giustizia sociale e sull'invito alla pace e alla concordia fra i popoli.

Il 25 aprile sarà indetta una manifestazione popolare in piazza San Carlo, durante la quale parlerà il Sindaco. Una Messa sarà celebrata in suffragio dei Caduti, e corone di fiori saranno deposte al «campo della gloria». Si onoreranno anche le salme dei partigiani caduti in Jugoslavia, che giungeranno fra qualche giorno nella nostra città.

Si apprende infine che sabato 21 transiteranno a Torino le salme dei fratelli Rosselli.

Pericola il ponte di Pecetto

Da domenica mattina, sul ponticello che si trova sulla strada più breve fra Torino e Pecetto, passante per l'Eremo, è vietato il transito ai veicoli che oltrepassano i 30 quintali.

Alcuni passanti e quindi le autorità del luogo nonchè un tecnico del Genio Civile, avevano infatti constatato che l'unica arcata del ponte era pericolante. E' facile immaginare il disagio che questa limitazione del transito viene a provocare, specialmente nel riguardo degli abitanti di Pecetto.

Sul ponte sono stati opportunamente collocati segnali e scritte per il divieto di passaggio. Tutto il traffico pesante viene quindi convogliato per Trofarello, il che significa un aumento di 13 Km. sul normale percorso. Il sindaco di Pecetto ha fatto sollecitazioni perchè il Genio Civile provveda d'urgenza ai lavori di rafforzamento.

La Mostra internazionale del tessile a Torino - Esposizioni nel prossimo maggio

Duemilacinquecento delegati italiani e stranieri al primo congresso di studi sulla tecnica ed economia dei manufatti

A Palazzo Madama la "Moda di 5 secoli,, nei capolavori della pittura

Il 2 maggio prossimo si inaugurerà a Torino-Esposizioni al Valentino la Mostra internazionale dell'arte tessile e della moda. Alla manifestazione, che si protrarrà sino al 16 maggio, esporranno le ditte industriali, i rappresentanti di prodotti, gli «assortitori» di novità ed i consorzi di attività produttive, nazionali ed esteri.

La Mostra si dividerà nelle seguenti sezioni: prodotti tessili, abbigliamento e moda, accessori dell'abbigliamento, tessuti per l'arredamento, macchine tessili, prodotti chimici per l'industria tessile, materie prime tessili, gioielleria e profumeria. Le adesioni dall'Italia e dall'estero si preannunziano numerosissime.

Intorno a questa grande Mostra (che si avvia a diventare una simpatica ed importante tradizione della nostra città), avranno luogo manifestazioni culturali e tecniche di notevole interesse sul piano internazionale. Il 28 aprile si aprirà nelle sale di Palazzo Madama la Mostra della «Moda in cinque secoli di pittura», alla cui organizzazione attende da un anno un comitato di studiosi d'arte. L'iniziativa è partita dall'Ente italiano della Moda e si propone di offrire una documentazione di vita e di costume attraverso cinque secoli di civiltà europea.

Pubbliche e private raccolte italiane hanno contribuito con opere di pittori italiani e stranieri. Le gallerie straniere non sono state da meno: merita di essere segnalata la partecipazione di quelle di Monaco, Norimberga, Amsterdam, Aquisgrana, Vienna, Graz, Berna, Zurigo, Parigi, Lione, Bruxelles, Stoccolma (quest'ultima manda una serie di settecentisti svedesi, fra cui il Roslin). In tal modo, duecento opere di pittori come Jacobello del Fiore, il Parmigianino, Cranach, Rubens, Holbein, Van Dyck, Longhi, Guardi, Hayez, Goya, Manet, Degas, Renoir, offriranno un panorama completo del «costume» in Europa, dal gotico ad oggi.

Altra manifestazione di alto interesse sarà il primo congresso di studi sulla tecnica e l'economia tessile, che si svolgerà in concomitanza alla Mostra e al quale sono stati invitati 2200 delegati italiani e 300 stranieri. Vi saranno trattati i seguenti argomenti: industrie cotoniera, laniera, serica, del lino e della canapa jutiera, delle fibre artificiali e sintetiche, delle fibre tessili varie dell'abbigliamento. Il Congresso è interessante poichè in esso i convenuti inizieranno — per conseguirla l'anno venturo in un secondo congresso che già fin d'ora si intende organizzare — quella reciproca collaborazione che è indispensabile per il razionale sviluppo di questa branca delle attività umane. Branca importantissima poichè — come si rileva da un'intervista col prof. Centola, direttore della stazione sperimentale per la cellulosa — si calcola che 14 milioni di persone (dal 3 al 4 per cento della popolazione attiva del mondo) siano direttamente occupate nelle industrie tessili. Il valore delle produzioni nel mondo si aggira attualmente intorno ai 60-80 miliardi di dollari all'anno (un decimo del reddito complessivo). Annualmente vengono immessi al mercato 12 milioni di tonnellate di fibre tessili.

La triste passione di un uomo manda in rovina una famiglia

Il guardiano di un cantiere scopre di notte un ragazzo addormentato tra la paglia - La dolorosa storia e il ricovero in un istituto

All'1,30 della scorsa notte il guardiano di un cantiere edile in corso Peschiera scopriva in un angolo del recinto, raggomitolato su di un mucchio di paglia, un ragazzo di quindici o sedici anni. Il guardiano riteneva senz'altro trattarsi di un ladruncolo e telefonava al Commissariato di P.S. di San Paolo: due agenti accorrevano e lo prelevavano, accompagnandolo in sezione.

Il sottufficiale Antonelli lo interrogava. Il ragazzo era d'aspetto fine, delicato, parlava con proprietà, era vestito poveramente, ma con una certa distinzione. Dapprima era reticente, non rispondeva alle domande che con monosillabi; poi, d'improvviso, scoppiava in singhiozzi; calmatosi, raccontava. E veniva a galla una tristissima storia.

Sino all'età di dodici anni, il ragazzo, Renato P., era vissuto agiatamente. Il padre era commerciante, la madre lo colmava d'ogni cura e l'appartamento di corso Galileo Ferraris che essi occupavano era signorilmente addobbato: insomma, un'esistenza felice. Renato frequentava, con eccellente profitto, la seconda media. Quasi all'improvviso scoppiava l'uragano. Il padre, invaghitosi di un'altra donna, si urtava irrimediabilmente con la madre; e si giungeva, dopo tremende scenate, alla separazione legale. L'uomo era tenuto a corrispondere alla moglie e al figlio una certa cifra. Ma, trasferitosi a Milano, s'impaniava in una serie d'affari sciagurati e si rovinava nel modo più completo, riducendosi praticamente in miseria. Così, il mensile dapprima s'assottigliava, poi cessava del tutto.

Madre e figlio abbandonavano l'alloggio e cadevano in sempre più basso stato: fino a che, caritatevolmente, alcuni parenti non davano loro una piccola stanza, una specie di sgabuzzino. Renato, dopo mille stenti, riusciva a trovare un posto di commesso presso un magazzino di telerie: ma il magazzino falliva e il ragazzo cessava di lavorare senza aver mai avuto un vero e proprio stipendio. La situazione dei due diveniva ancor più precaria: i parenti potevano a malapena mantenere la donna — sofferente per gravi disturbi nervosi — non il ragazzo.

Questi, da una settimana, cercava disperatamente, affannosamente lavoro: e da una settimana in fabbriche, negozi, officine, imprese si sentiva rispondere «no». L'altro ieri aveva girato a lungo, aveva fatto chilometri e chilometri. S'era ritrovato a tarda sera, senza aver ottenuto nulla: nemmeno una piccola speranza. A casa non voleva più tornare. Vedeva socchiusa la porta di un cantiere, entrava, si lasciava cadere, sfinito, sulla paglia. Non aveva più forze, desiderava morire.

Il Commissariato S. Paolo, nella giornata di ieri, s'è interessato a fondo della dolorosa questione.

Le atrocità in Valpellice rievocate in Corte d'Assise

Al processo contro i tre capi repubblichini di Luserna S. Giovanni è continuata la sfilata dei testi.

Il teste Giuseppe Barbieri ieri ha così iniziato la sua testimonianza: — Sono stato mezzo fucilato. Il 26 marzo del '44 ci fu una sfilata di repubblichini a Bibiana, con alla testa l'imputato tenente Malanca. Misero a soqquadro il paese. Io fui prelevato a casa e condotto dal Malanca, il quale mi disse, additandomi un angolo: Andate là. E quindi guardando l'orologio, aggiunse: — Se non troviamo Domenico Peccolo e Gambotto, vi fuciliamo tutti! Un mio compagno però andò a chiamare il Peccolo e quindi tornò con lui. Il tenente offrì sigarette al Peccolo ed io compresi che cercava soltanto Gambotto.

Figura triste questo Peccolo che siede nella gabbia degli imputati. Era stato partigiano ed era stato espulso per furto. E allora, per dispetto, si arruolò nelle S.S. e secondo l'Accusa, divenì uno dei peggiori aguzzini del distaccamento di Luserna.

Il teste Dante Gai venne arrestato a casa in piena notte e condotto a Luserna in una scuderia che faceva da carcere. Vide allora il prof. Lombardini in condizioni pietose. Gli raccontò che era rimasto con un solo dente. E il teste prosegue: — Al campo di Possoli ci hanno pesato entrambi e Lombardini pesava 45 chili: a tanto l'avevano ridotto le sevizie.

Il teste Giovanni Ricca narra che fu arrestato, picchiato e rinchiuso nella scuderia di Luserna eppoi internato in Germania. Fu presente alle sevizie inflitte al povero Artom, morto poi a Torino alle Carceri Nuove. L'ha visto battuto col calcio dei moschetti eppoi immerso nell'acqua diaccia. Queste sevizie avvenivano nella caserma di Luserna alla presenza di due ufficiali italiani, uno capitano e l'altro tenente (cioè il Dal Dorso latitante e il Malanca).

Giuseppe Buffa è un partigiano che coi suoi partecipò ad uno scontro con una formazione mista di tedeschi e repubblichini. Il tenente Malanca aveva incendiato la sua casa e portato via tutto quanto era in essa contenuto. Tra i combattenti ci fu una tregua. Si parlamentò nella canonica e Peccolo, che già vestiva l'esecrata divisa delle S.S. tedesche, disse: — Adesso vi ho incendiato la casa e per pescarvi tutti non esiterò a incendiare tutto il paese.

Aspirava alla fama di Nerone!

Impressionante è stata pure la deposizione del teste Umberto Guido. Fu incarcerato a Luserna per tre giorni e nel cortile vide tutti i giorni l'Artom picchiato spietatamente, con un orecchio strappato e infine gettato in una vasca d'acqua ghiaccia. In giornata pronuncerà la sua requisitoria il P. G. Bifi Gentile.

Si getta dal quinto piano

Un altro impressionante suicidio, del tipo purtroppo già avveratosi altre volte in questi giorni, è avvenuto ieri mattina, verso le 8 in corso Umberto, allo stabile segnato col n. 82. Una donna, in ancor giovane età — la sarta Giuseppina Coppola d'anni 34 di Melfi — si è gettata dal quinto piano rimanendo orribilmente sfracellata sul selciato. Gli inquilini in quell'ora furono richiamati alla finestra da alte grida e scorsero infatti la Coppola, seminvestita, e trattenuta da una coinquilina, mentre, agitandosi come un'ossessa, cercava di gettarsi nel vuoto. Una bava verdastra le colava dalla bocca. Gli sforzi della vicina a nulla valsero e la Coppola precipitava e, con un pauroso volo, andava a schiacciarsi al suolo, rimanendovi cadavere.

Dalle prime indagini è risultato che la Coppola era da tempo sofferente di malattia nervosa. Giorni fa si era fatta visitare, all'ospedale Mauriziano, ove le era stato prescritto il ricovero in una casa di cura. Forse impressionata da queste dichiarazioni, o ripresa da una crisi, la Coppola si era decisa a morire, ingerendo preventivamente il veleno e quindi gettandosi dal balcone del proprio alloggio. La salma è stata inviata all'Istituto di medicina legale.

Uomo ucciso per uno scontro in via Garibaldi

Un mortale incidente è accaduto ieri notte in via Garibaldi, all'angolo con via XX Settembre: verso le 4 una carrozza con a bordo tre passeggeri — due uomini e una donna, oltre al cocchiere Enrico Corona di 67 anni, abitante in corso Regina Margherita 119 — stava dirigendosi verso piazza Statuto.

Ad un tratto un autocarro guidato da certo Ettore Pozzo da Bardonecchia, giungeva a forte velocità da Porta Nuova: l'urto era inevitabile. La carrozza fu scagliata contro un muro, ed il passeggero Giovanni Testa di 41 anni, abitante in via Bellezia 33 rimaneva colto in pieno dalle stanghe ed aveva la schiena spezzata. Il disgraziato moriva poco dopo all'ospedale S. Giovanni.

Oggi sospese le lezioni in tutte le scuole medie

Sciopero nazionale dei metallurgici proclamato dalla Fiom per il 27 aprile

I presidi, i professori ed il personale didattico e subalterno delle scuole medie sospendono oggi le lezioni per 24 ore. Lo sciopero, che segue il ciclo di agitazioni a carattere regionale indette nella prima metà del mese, sarà attuato simultaneamente in tutta Italia allo scopo di ottenere soddisfazione delle note richieste di carattere economico e normativo avanzate dalla categoria.

Allo sciopero aderiscono anche gli insegnanti delle scuole medie comunali (Istituto Bonafous, Clotilde di Savoia, Maria Pia, Scuola di ceramica, ecc.). La sospensione delle lezioni, come già la volta scorsa, riguarda ginnasi, licei, scuole professionali, istituti industriali, commerciali, ecc. Durante lo sciopero, alle 10,30 avrà luogo un'assemblea di categoria nell'Aula Magna del liceo D'Azeglio.

Il Comitato centrale della Fiom, riunitosi ieri a Torino, ha deliberato di indire uno sciopero nazionale di tutti i metallurgici (escluso il personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti) dalle ore 6 del giorno 27 alle ore 6 del giorno 28 aprile per solidarietà con le maestranze delle Officine Reggiane e dello stabilimento Oto-Melara di La Spezia minacciate di smobilitazione.

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo agitazioni e brevi sospensioni del lavoro alla Tubi Metallici, alla Safies, alla Spa ed alla Garella. Sono invece stati sospesi gli scioperi alla Riv e alle Ferriere. I pensionati, nel corso di un convegno tenuto ieri alla Camera del Lavoro, hanno ribadito le loro richieste riguardanti i miglioramenti economici alla categoria.

Conferenza del prof. Palomba all'Unione Culturale

All'Unione culturale, salutato dai cordiali applausi, il prof. Giuseppe Palomba direttore del Centro cardiologico dell'Ospedale Mauriziano ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Momenti emotivi sul pensiero di un medico; o incontri con il cuore».

Il prof. Palomba attraverso una serie di episodi della sua vita di medico mette in evidenza, soprattutto descrivendo i suoi casi, lo stato d'animo dei malati. Così viene ad accennare alla nevrosi cardiaca, che nella statistica del suo Istituto raggiunge il 18% dei casi sui 3000 dell'anno scorso, all'angina di petto, al cuore nell'intossicazione alcoolica e si intrattiene in ogni caso a descrivere il carattere dei suoi malati. I momenti emotivi vengono prodotti dalla considerazione particolarmente umana che egli fa, nei riguardi di questi soggetti.

Termina con un episodio commovente che riguarda un bambino affetto da malattia congenita del cuore che viene operato e che guarisce. Egli, durante questa descrizione, sottolinea che la «terra sconosciuta» delle malattie congenite è stata esplorata da Maddalena Abbot e conquistata da Elena Taussig. Al cui proposito l'oratore soggiunge: Era giusto che un cuore di bimbo fosse guarito da un cuore di donna, era giusto che incontro ad una madre straziata accorresse in aiuto e giungesse prima la donna».

La prima parte della conferenza è occupata da una rapida rassegna della medicina egiziana contenuta nel Papiro Eberts (1550 anni a. C.), in cui il conferenziere si ferma sopra alla definizione del polso, data dal medico egiziano e contenuta nella dogmatica espressione: «Così il cuore parla nei vasi di ogni membro».

Egli chiude la sua conferenza con questo concetto: Il medico che non è di professione artista spesso però sovente l'emozione che è la base del fenomeno artistico. Ma questa emozione viene chiusa in se stessa ed è lievito di azioni sovente oscure che non si tramutano in capolavori artistici, ma in opere di diretto sollievo alle sofferenze umane.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Monginevro 44* (1° piano), tel. 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, *via Cadore 31*, *tel. 50-96-50*. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. *Via Giotto 4 - Torino*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Ritmi moderni - 12,25: Canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,34: Cronache del teatro lirico - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: Musica dei vostri sogni - 21,30: «Carosello tragico» giallo radiofonico di E. J. Mason - 22,10: Canzoni - 22,35: Il salotto della democrazia - 22,55: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Listino borsa - 13,20: Caleidoscopio musicale - 13,50: Canti di montagna - 14: Musiche richieste - 14,30: Quartetto Cetra - 14,50: Chi è di scena? 17: Musiche di Respighi - 18: Per i ragazzi - 18,30: Canzoni - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel» di Vicky Baum - 19,25: Panorami d'America - 19,40: Università Marconi - 19,55: Musiche richieste - 20,55: Ritmi moderni - 21,30: Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti», diretta da Carlo Zecchi - 22,30: «Feste romane» poema sinfonico di Ottorino Respighi - 23: Orchestra Percy Faith.

TERZO PROGRAMMA — 21: I cicli vocali romantici presentati da Andrea Della Corte: Ludwig van Beethoven - 21,40: Scuola negli Stati Uniti - 22: Maurice Ravel: Trio - 22,30: Madonna [illegible] Talmore (lettura a cura di P. Masino).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 19,2; minima 7,2; media 17,6. Umidità 60%. Pressione 741,2. Cielo molto nuvoloso. Vento quasi calmo. Previsioni: estesi annuvolamenti stratiformi di moderato spessore, tendenti a dissolversi più tardi. Venti deboli vari. Visibilità abbastanza buona. Temperatura pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

De Angelis Luigi fu Paolo, a. 74, via Corte d'Appello 2; Moretti Guglielmina, Chieri, a. 82, via Massena 19; Bogione Lucia ved. Serra, a. 82, via Roccaforte 25; Mongiardino Maria di Teresio, a. 46, via Magenta 24; Bressa cav. Enrico fu Giovanni, a. 84, corso Napoli 46; Levrini Ottavina fu Luigi, a. 72, via F.lli Calandra 9; Ferraris Francesca ved. Golvio-Casa, a. 83, via Buniva 16; Borella Pietro fu Domenico, a. 66, corso S. Maurizio 36; Bolboni Elvira fu Achille, a. 71, corso Peschiera 190; Falco rag. Guido fu Achille, a. 63, corso Arimondi 17; Giacomasso Luigi fu Tommaso, a. 56, strada Campagne 780; [illegible] Giulio fu Michele, a. 64, via S. Anselmo 11; Castellina Domenico di Carlo, a. 4, via Saluzzo 49; Depaoli Michele fu Giovanni, a. 43, corso Palermo 58; Soppo Giuseppe fu Tommaso, a. 84, via Exilles 46; Ferrante Maria ved. Scurchia, a. 71, via Rossini 14; Cerretti Giuseppe fu Giuseppe, a. 71, Ist. Rip. Vecchiaia; Mattia Arcangela fu Gasparo, a. 81, Cottolengo; Iannoni Giuseppe fu Giovanni, a. 69, Mauriziano; Murisengo Giovanni fu Michele, a. 74, Cottolengo; Milano Francesco fu Crescentino, a. 77, idem.; Merlo Maria di Giovanni, a. 67, idem; Testa Pietro di Gioachino, a. 50, M. Vittoria; Cornelio Carlo fu Giuseppe, a. 70; Molinette; Silvestro Giuseppina fu Giovanni Battista, a. 73, Ricov. corso Casale; Lombardi Eraldo fu Erasio, a. 66, Molinette.

Morti 26 - Nati 31 - Matrimoni 22

SPETTACOLI

Musiche inedite al «Collegium musicum»

Oltre a tre Concerti per orchestra e flauti e violino, pochissimo noti, di Heinichen, Telemann e Hasse, il «Collegium musicum» eseguirà giovedì sera, al Conservatorio, due inedite cantate, quella del «Giudizio universale» di Carissimi e una «Salve, Regina» di Vivaldi. Col direttore, maestro M. Bruni, saranno solisti le cantatrici A. Bert Bonatto e M. T. Massa Ferrero, il violinista V. Bron e il flautista S. Clerici.

AL CARIGNANO — Questa sera la Compagnia Evi Maltagliati-Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, metterà in scena una nota commedia americana: «Svegliati e canta» di C. Odets, nuova per Torino. Domani replica.

AL TEATRO. — Domani sera, giovedì, alle ore 21, la Compagnia stabile diretta da E. Maltese presenterà un lavoro di grande interesse, mai rappresentato a Torino: «Antigone», tragedia moderna di Jean Anouilh.

ALL'ALFIERI. — Stasera ritorno della compagnia di riviste Ugo Tognazzi con lo spettacolo «Quel treno che si chiama desiderio».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-113

Alfieri (Comp. U. Tognazzi, ore 21: Quel treno che si chiama desiderio. **Carignano** (Compagnia Maltagliati-Carraro), ore 21: «Svegliati e canta» di Clifford Odets. Novità. **Metropolitana** v. Roma Marionette Lupi, 16,30: «Gianduja a Roma». **Teatro** (Comp. Stabile): riposo. Domani: «Antigone» di Anouilh.

Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 360. Mostra Nazionale Disegno Infantile Ro Fim Torino. Ingresso libero. Orario 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Augustus:** 17 21 M° Cianfanelli. **Castellino Danze:** 17 21 Rosa-Clot. **Eden Giardino:** ore 21 danze salone annesso giardino estivo, Orchest. Gimelli; c. Martorana-Rossi. **Gaudio:** 16,30; 21 grande serata. **Cay Accademia Danze:** ore 17 e 21 Orchestra Angelini. **Hollywood:** ore 21 Quartetto Cetra.

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. v. A. Nota 1, 44-765
Successo crescente per l'accogliente **GRANDIOSO SALONE INVERNALE** col concorso della **ORCHESTRA DEL M° GIMELLI** e i cantanti *L. Martorana e G. Rossi*

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il «mercoledì del ballo liscio». Quarta eliminatoria gara Valzer. Profumi Verde Luna della Ditta Fleury (Parisi). L'*Orchestra Rosa-Clot* nel suo nuovo repertorio in collegamento colle stazioni della R.A.I.

DANZE «LA PERLA»
Ore 21 incontro di ballo per la «Coppa Perla» tra le squadre titolari *Torino-Juventus*. Maestri di giuria: *Enrietto, Rinaldi, Gallo, Sampaoli*. Premi delle Ditte Musso, Genova e Distillerie Piemontesi.

ACCADEMIA DANZE CAY
Nell'esotico scenario delle «Luci Nere» la «Rumba Rapsody» nell'interpretazione di *Baffo* e l'originale *Mambo*. *Orchestra Angelini*, all'Organo Hammond il *M° Masulli*.

AL FLORIDA CLUB
Serata della *Ceramica* offerta, stasera, dalla ditta *Firenze e Orlaida*.

CLUB PRINCIPE DANZE
Serata Ceylon King Tèa. Sorteggio numerosi premi.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1, *Orch. Casamania*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mamma mia che impressione» con Alberto Sordi. **Astor:** «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett. Prezzi normali feriali pomer. 200, sera 250. **Corso:** «Il Conte di Sant'Elmo» Massimo Serato, Anna M. Ferrero. **Doria:** «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney, e «Isola delle foche». Ingresso L. 300. **Lux** «Signorine non guardate i marinai» B. Hutton, V. Lake. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. **Metro-Cristallo:** Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30 Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. **Rapoli:** «L'inafferrabile Primula Rossa» technic. David Niven. **Torino:** «Colpo di scena a Cactus Creek» techn. D. O'Connor. Partita Italia-Portogallo. Ap. 10. **Vittoria:** «Le avventure di Capitan Blood» Louis Hayward, P. Medina. Prezzi normali fer. ingr. 200.

Alexandra: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Alpi:** «47 morto che parla» Totò. **Ariston:** «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane. **Augustus** «L'isola del tesoro» technic. W. Disney. Segue «La valle dei castori» W. Disney. Pl. 170. **Capitol:** «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Faro:** «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Hollywood:** «Persiane chiuse», Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16. **Ideal:** «Barriera a settentrione», Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15. **Massimo:** «Le foglie d'oro» Gary Cooper L. Bacall P. Neal J. Carson. **Nazionale:** «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva. Platea 135. **Principe:** «Giustizia è fatta» con Michel Auclair. **Statuto:** «Le foglie d'oro» Cooper.

Asti: «Cena delle beffe». Ap. 10. **Mignon:** Ultimo King Kong 2 film. **Olimpia:** Uomo bianco tu vivrai. **Po:** Il ladro di Venezia, M. Montez. **P.Nuova:** Danzatrice di Singapore. **Regina:** Ritorno del campione. V. **Romano:** «Il ventaglio» J. Crain e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «La traccia del serpente» D. Lamour, Dan Duryea.

Esperia: Muraglia delle tenebre. **Imperiale:** Chi dice donna. Var. **Italiano:** «I fuorilegge». **Mirafiori:** Labbra avvelenate A.19. **Vinzaglio** Su un'isola con te, tech.

Eliseo: Aquile del mare. Cooper. **Frejus:** «La mascotte dei fuorilegge» e Comp. Riviste Ta-Ra-Zum. **S.Paolo** Passaggio conteso Lamour.

Belgio: «Amore e fortuna». **Corallo:** Buon samaritano. Cooper. **Eridano:** L'incendio di Chicago. **Gropa:** «Il giardino segreto». **Radium:** «Voragine» e Comp. Riviste Orbechi-Ciabotto-Telma. **V. Veneto:** «Ladro di Venezia».

Astra: Diavolo in convento. Govi. **Bernini:** «Le due madonne». **Excelsior:** «Il ladro di Venezia». **Odeon:** «Il bacio della morte». **Star:** Ispettore generale, technic.

Adua: «Vento di primavera». V. **Brescia:** «Lo sconosciuto del 3° piano» e Compagnia Artufo. **Fortino** «L'imboscata» R. Taylor. **Nord:** Gianni Pinotto assass. mist. **Palermo:** Più forte dell'odio, tech. Errol Flynn, Alexis Smith. **Sociale** Viso pallido, tech. Hope.

Colosseo: «Sconfitta di Satana». **Italia:** «Il trovatore» Federzini. **Moderno:** Ladri in guanti gialli. **Piemonte:** Ziegfeld Follies, tech. **Spezia:** Sciopero dei milioni. A.16.

Alba: «Diligenza di Silverado». **Apollo:** Follie di New York, tech. **Diana:** Su un'isola con te, techn. **Dora:** «Quando torna primavera» **Edera:** 47 morto che parla. Totò. **Lucento** Siamo zingarelli Crik-ek. **Lutrario** Diavolo in convento Govi. **Roma** Ladro di Venezia. Montez.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte, «Il Teatro» via Sacchi 56.

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti della Società per azioni
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI SCHIAPPARELLI
sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Torino, via S. Anselmo n. 16, per giovedì 26 APRILE 1951, alle ore 11, in prima convocazione e, occorrendo, per mercoledì 9 maggio alla stessa ora e luogo in seconda convocazione col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

2°) - Bilancio al 31-12-1950 e delibere conseguenti.

Avranno diritto ad intervenire, anche per delega ad altro socio, gli azionisti che risulteranno iscritti nel libro dei Soci a tutto il 20 aprile 1951 e quelli che depositeranno per tale data i titoli presso la Sede Sociale.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Contrasti tra delegati

Il mattino dell'ultima giornata di permanenza a Kiev incomincia in modo burrascoso.

Quando scendo per la colazione trovo delegati e interpreti a tavola mentre Cesari sta animatamente discutendo con M. sulle condizioni di vita dei contadini sovietici in confronto a quelle dei contadini italiani. Cesari gli dice che è un delitto dipingere le condizioni dei contadini italiani come quelle di bruti, perchè i contadini della Valle padana non hanno nulla da imparare da quelli sovietici e godono di condizioni di vita molto superiori alle loro.

M. afferma di aver dipinto obbiettivamente la situazione e rimprovera a Cesari di prendere come termine di paragone la Valle padana e non certe zone montane e meridionali dell'Italia.

La C. C. dice una parola a Cesari che le ribatte: «Provi a mangiarlo lei il pane nero invece di quello bianco e mi dirà poi quale preferisce». La discussione si trasforma in un vocio confuso, i russi ascoltano zitti e indifferenti. C. mi chiede se la Federazione comunista di Bologna non aveva altro che Cesari da inviare nell'URSS. Gli rispondo che la Federazione non sono io.

Blinov tronca la discussione avvertendoci che l'autobus è pronto per condurci in visita ad un orfanotrofio.

Passiamo buona parte della giornata in un orfanotrofio che raccoglie un centinaio di bambini e bambine che hanno perduto i genitori durante la guerra. Esso è tenuto con cura, i posti letto sono forse troppi perchè in ogni camera ve ne sono almeno sei. I bambini ci cantano una serie di inni a Stalin, che sembra guardarli dai numerosi ritratti appesi alle pareti di ogni stanza.

Alla sera si deve partire dopo aver partecipato ad un banchetto offerto dalla Voks di Kiev.

Alle ventuno ci troviamo tutti seduti ad un lungo tavolo ed incomincia il pranzo con i soliti antipasti e i soliti cibi. Non appena seduti il presidente della Voks, che è capo tavola, batte con una posata sul suo bicchiere per richiamare l'attenzione dei commensali, poi si alza e brinda alla delegazione italiana. Risponde subito dopo Pessi, brindando alla Voks. Per tutta la durata del pranzo i brindisi si susseguono ai brindisi e i bicchierini di vodka si vuotano uno dietro l'altro. Il presidente, verso la fine del pranzo, brinda al capo del PCI, Palmiro Togliatti. Risponde Pessi con un brindisi a Stalin, poi Pessi dice all'interprete di avvertire il presidente che vi sono anche dei socialisti ed occorre un brindisi a Nenni. Il presidente brinda al partigiano della pace Pietro Nenni; risponde. L. inneggiando al popolo sovietico e dicendo che il PSI ha commesso in passato molti errori ma ora ha adottato la linea politica del PCI e non sbaglierà più. In ogni banchetto successivo si assisterà sempre ad episodi e brindisi di quest'ultimo tipo.

Una riunione a Mosca

Prima di partire ci vengono offerti in dono tre volumi con le opere complete dello scrittore ucraino Taras Tzercenko e un enorme volume di scritti in onore di Stalin pubblicato dal Soviet della Repubblica Ucraina in occasione del settantesimo compleanno del Generalissimo.

A mezzanotte siamo in treno: i posti sono distribuiti con il solito ordine gerarchico. La velocità è sempre di trentacinque chilometri orari. Possiamo vedere anche il prezzo del biglietto: 175 rubli in seconda classe (cinquemiladuecentocinquanta lire).

Il viaggio è monotono; nel mio scompartimento sono C., Cesari e M.

Abbraccio del ferroviere

Al pomeriggio del giorno successivo alla partenza si affaccia al nostro scompartimento un giovane ferroviere sovietico, magro, biondo, di media statura, che in un italiano un poco stentato ci dice di essere stato prigioniero in Italia, a Verona, durante la guerra e, come a dimostrarci che dice la verità, recita una strofetta salace molto in uso fra i militari italiani. Ricorda con piacere Verona e dice che sarebbe contento di vivere in Italia; gli domando se ha assistito alla proiezione del film «Ladri di biciclette» ed egli esprime la propria ammirazione per quella pellicola che ha visto varie volte e conclude che quello è un film realista che dimostra le vere condizioni dei lavoratori, mentre i film russi fanno soltanto della propaganda. Interviene C.: «Vai piano, giovanotto. Cosa stai dicendo?». Il ferroviere lo guarda spaurito ed io cambio discorso e, indicandogli Maggiorani, gli chiedo se lo conosce. Il ferroviere guarda un momento l'interprete di «Ladri di biciclette» poi si illumina di un sorriso, lo abbraccia, lo bacia e gli chiede dov'è il «piccolo bambino» che ha lavorato con lui nel film. Mentre Maggiorani risponde che il bambino è in Italia, si affaccia allo scompartimento Malek che chiede se il ferroviere disturba. Rispondiamo di no, ma il ferroviere è diventato serio, ci saluta e se ne va. C. dichiara: «E' un esaltato».

Arriviamo a Mosca e ritorniamo all'albergo Metropol; per le scale C. mi sussurra: «Vieni subito in camera da Pessi, bisogna discutere la questione Cesari».

Appena sistemate le mie cose, vado nella stanza di Pessi, dove trovo riuniti attorno ad un tavolo Pessi, C., M., B., S. e Cesari. Mi siedo anch'io e la riunione ha inizio.

Tutti i visi sono seri e stirati; B., che è sordo, tende il capo in avanti e fa conca all'orecchio destro con la mano.

Pessi assume la presidenza e dà la parola a C. che accusa Cesari di essere venuto nell'Unione Sovietica per fare della provocazione, per seminare la discordia e la perplessità fra i delegati, di aver influenzato i socialisti e soprattutto G., di aver dimostrato le sue intenzioni provocatorie già a Minsk, comportandosi male con le russe. Cesari, pallido, si alza e si protende verso C. che siede in faccia a lui dall'altra parte del tavolo: «Sei fortunato che siamo in Russia — gli urla — il mio comportamento è sempre stato corretto, se non ritiri ciò che hai detto ti sistemo io appena in Italia».

C. ammutolisce e Pessi prende Cesari per un braccio e lo invita a sedersi. Cesari siede e ripete a C.: «Ci rivedremo in Italia». Si fa silenzio, Cesari guarda tutti con durezza. Egli è alto, robusto, di modi risoluti, appartiene a una famiglia di antifascisti bolognesi e un suo congiunto, arrestato per motivi politici durante il fascismo, si suicidò in carcere temendo di parlare e compromettere i compagni. Dopo l'8 settembre 1943 Cesari raggiunse l'Italia del Sud attraversando le linee tedesche e si arruolò volontario nell'esercito italiano, partecipando come sergente della «Folgore» a numerosi combattimenti e rimanendo ferito nella battaglia di Filottrano. Dopo la fine della guerra riprese la propria professione di geometra e svolse attività politica come membro del PCI e segretario dell'Associazione Italia-URSS di Bologna.

La riunione continua. Siccome C. sta zitto, Pessi dà la parola a M., il quale rimprovera Cesari perchè nel kolchoz si è comportato come un provocatore, riunendo i kolchosiani e dicendo loro che essi stanno peggio dei contadini italiani, mentre «ho detto e confermo — conclude M. — che un contadino italiano sarebbe felice di abitare nella stalla di un kolchoz».

La realtà prerivoluzionaria

Segue S. Egli sostiene che la posizione di Cesari è quella di un uomo influenzato dalla propaganda reazionaria e quindi incapace di valutare i progressi e la felicità della società russa.

B. prende la parola per dire che egli si era accorto subito che Cesari aveva intenzioni provocatorie quando gli aveva fatto rilevare che nella metropolitana eravamo seguiti da cinque poliziotti, che a Kiev l'autista del capo della Voks allontanava i curiosi e che gli interpreti ci impedivano ogni libertà di movimento.

Ed ora tocca a me. Dichiaro che la buona fede di Cesari non può mettersi in dubbio e neppure la materialità dei fatti su cui egli di volta in volta ha richiamato l'attenzione dei delegati. Le sue osservazioni obbiettivamente sono esatte, ma siccome egli non tiene conto della realtà russa prerivoluzionaria, non può affermare il progresso compiuto. Il suo giudizio è viziato dalla comparazione fra condizioni russe e condizioni italiane, ed offuscato dalla lettura delle riviste sovietiche di propaganda che dipingono la vita dell'Unione Sovietica con colori di fiaba e non con senso di realtà. Lo invito ad analizzare nuovamente la questione sotto questo punto di vista e a dimostrarsi comunque «uomo di mondo», che non infastidisce sul luogo chi lo ospita.

Pessi si riserva la conclusione ed invita Cesari a parlare.

Il discorso di quest'ultimo può così riassumersi:

«La mia fede socialista rimane intatta anche dopo questa esperienza. Credo che il sistema sia buono, ma sono amareggiato nel constatare che non ha raggiunto ancora i risultati che le riviste sovietiche mi avevano fatto credere.

«Ci è stato detto che i bambini non pagano tasse scolastiche e ricevono libri e quaderni gratuitamente; invece, se nei primi sei anni non pagano tasse, le pagano negli altri quattro e sempre sono a loro carico libri e quaderni.

«Ci hanno detto che ci possiamo muovere liberamente, invece nella metropolitana a Kiev eravamo isolati dai poliziotti, senza contare che gli interpreti non ci lasciano fare un passo.

«Credevo che l'operaio sovietico disponesse, se non come proprietario, come affittuario, di un proprio appartamento, ma qui a Mosca il 70 per cento della popolazione vive in baracche sovrapopolate ed io ho visto alcuni interni che non vi sto a descrivere.

Condizione del kolchosiano

«Che M. mi dica che un contadino italiano sarebbe lieto di vivere nella stalla di un kolchosiano è una tale enormità che non meriterebbe confutazione. Non so se M. abbia mai visto le abitazioni dei contadini della Valle padana, le loro stalle piene di bestiame, la terra coltivata con cura e con mezzi moderni, le motociclette che conducono i giovani in città per i loro commerci e i loro divertimenti. La condizione del kolchosiano, che è un salariato agricolo, può paragonarsi a quella dei nostri braccianti e dei contadini di certe zone di montagna e dell'Italia meridionale. Nel kolchoz non si è visto nulla di quanto la propaganda ci aveva preparato a vedere: invece di grandi stalle con mungitrici elettriche una rudimentale stalla di legno, invece di grossi capi di bestiame e di vacche lattifere come la Kostroma, che dovrebbe dare 40 litri di latte al giorno, piccoli bovini magri; invece di un grande parco di macchine agricole, nulla; invece delle mele «miciuriniane», piccole mele che in Italia si vendono come prodotto di scarto. Però io non ho fatto propaganda reazionaria fra i kolchosiani, ho detto loro che il sistema socialista è buono, che dal 1917 ad oggi hanno fatto grandi progressi ed altri ne faranno in avvenire, che in Italia molti contadini stanno come loro e peggio di loro, ma che nella mia provincia vivono meglio. Ho aggiunto però che il sistema borghese vigente in Italia è statico e, se non diventerà socialista, i nostri contadini non potranno migliorare ulteriormente le loro condizioni, mentre quelli sovietici potranno raggiungerle e superarle. Siccome guardavano il mio cappotto ed il mio vestito molto migliori dei loro, li ho informati che, per fare il viaggio nell'Unione Sovietica, mi ero vestito a nuovo, comperando abiti e biancheria, e contraendo un debito di novantamila lire perchè io sono un impiegato che guadagna soltanto trentamila lire al mese e con questo stento a mantenere la mia famiglia.

«Pensavo anche ci fossero salari alti, con differenze di lieve entità fra una categoria e l'altra di lavoratori, di impiegati, di professionisti, di ufficiali. Nella fabbrica abbiamo visto moltissimi bambini che guadagnano 200 rubli al mese (6000 lire), donne che percepiscono 800 rubli (24.000 lire), abbiamo appreso che la media degli operai ha una paga di 1000 rubli (30.000 lire) e che il direttore riceve 3000 rubli (90.000 lire). Un maestro comincia la carriera con 700 rubli (21.000 lire) e la termina con 1500 (45.000 lire), presso a poco come i medici condotti o i professori delle ultime classi della scuola unica. Gli stipendi dei professori universitari, degli alti tecnici, degli ufficiali superiori delle forze armate arrivano a 10.000 rubli (300.000 lire) e, a proposito di militari e di ufficiali, vi dirò che se ne vedono dovunque, ed in grande numero e sembra abbiano un grande potere. A Minsk per dare un pacchetto di sigarette ad un facchino russo abbiamo dovuto sottrarlo alla vista di due sottufficiali, uno dei quali però lo ha fermato quando usciva dalla palazzina dell'aeroporto, dicendogli qualche cosa di spiacevole, forse perchè si era fermato a parlare con noi. All'ingresso delle fabbriche ci sono i gendarmi che marcano l'orario di entrata. Mi si diceva che esiste un grande cameratismo fra soldati ed ufficiali, ma io non ho mai visto un soldato con un ufficiale ed a Minsk gli ufficiali superiori che aspettavano nella *hall* dell'albergo costrinsero il sindaco della città a mandarci a letto. Nel ricevimento al Metropol non vi era semplicità di costumi, ma uno sfarzo che avrebbe molto meravigliato i nostri operai se lo avessero visto, come si sarebbero meravigliati se avessero potuto vedere la donna bruna del generale che aveva il dorso nudo fino alla cintola.

«Questa che stiamo facendo è una riunione in cui io sono l'accusato: se credete opportuno espellermi dal partito, fatelo subito e non cercate di tenermi legato mantenendomi intorno una atmosfera di diffidenza e di sospetto.

O cambiare o tacere

«Data la situazione che si è creata, desidero rientrare subito in Italia e vi prego di avvertire i Sovietici di questo mio desiderio e di fare del vostro meglio per esaudirlo». Nel silenzio generale Pessi conclude la discussione all'incirca nei seguenti termini:

«Il compagno Cesari è iscritto al Partito a Bologna e dovrà essere la Federazione da cui dipende a decidere sulle eventuali sanzioni disciplinari da prendersi nei suoi confronti. Noi non siamo un'istanza di partito, ma i compagni più qualificati della delegazione, che debbono impedire che il compagno Cesari svolga opera di disgregazione e di provocazione. Anche i rilievi dei compagni sovietici, che sono stupiti e indignati del modo di agire del compagno Cesari, mi hanno spinto ad indire questa riunione che deve essere tenuta segreta agli altri delegati.

«Compagno Cesari, io non voglio discutere sulla tua buona fede, ma dal momento in cui hai messo piede nell'Unione Sovietica le tue azioni e le tue parole sono state quelle di un provocatore e di un disgregatore. Non hai visto nulla di positivo, hai posto in evidenza solo i lati negativi della vita sovietica. Il kolchoz che abbiamo visto non è certo dei migliori; nei film e nelle fotografie delle riviste se ne possono ammirare dei molto più moderni con tutte le attrezzature meccaniche per l'agricoltura. Anche se non ce li hanno mostrati, un comunista ha il dovere di credere alla loro esistenza, perchè la menzogna è ignota ai sovietici».

«Non nego la loro esistenza — interrompe Cesari — ma io ragiono solo su ciò che ho visto».

«Le baracche di Mosca — continua Pessi — sono una triste eredità zarista; il potere sovietico ha fatto e fa il possibile per sostituirle con case in muratura».

«Finora però — interrompe di nuovo Cesari — sembra che il governo si sia limitato a costruire edifici pubblici e non case di abitazione. Perchè non ci fate visitare l'abitazione di un operaio?».

«I compagni sovietici — riprende Pessi — in particolare per il tuo comportamento, diffidano della delegazione, e, se avevano qualche intenzione di mostrarci abitazioni private, ora certo non lo faranno più. Se anche le condizioni generali di vita non sono eccezionali, qui è sconosciuta la disoccupazione, e l'operaio sovietico è felice perchè sa di lavorare per il socialismo, anzi, poichè il socialismo è già realizzato, per il comunismo. Io ero a Mosca nel 1930 e la situazione era molto peggiore di oggi; ho avuto fede e la situazione che oggi trovo molto migliorata da allora, mi conforta ad avere fede ancora. In quanto ai militari, è vero che se ne incontrano molti, ma tu devi pensare che i russi hanno sempre avuta una passione per la divisa e poi la Unione Sovietica deve difendersi dall'accerchiamento imperialista. E' giusto che gli ufficiali siano severi perchè gli eserciti si reggono sulla disciplina. Il ricevimento al *Metropol* è stato sfarzoso perchè i Sovietici vogliono impressionare i membri borghesi delle delegazioni; e voi sapete che abbiamo con noi quattro socialisti e un indipendente. Le spalle nude della donna del generale erano poi tanto belle a vedersi che ogni critica mi pare inutile. Tu, Cesari, hai detto a tutti di aver visto dei poliziotti seguirci sulla metropolitana; io non li ho visti e non credo che ci fossero.

«Per concludere, compagno Cesari, io ti esorto a comportarti correttamente o a tacere. Se la delegazione fosse composta solo di provati comunisti le tue osservazioni disturberebbero forse meno, ma ci sono quattro socialisti e qualcuno sembra presti orecchio alle tue parole. Vi è il prof. R., indipendente, e sinora molto riservato nell'esprimere giudizi, vi è un comunista come M., dall'animo semplice e grezzo, che sembra si sia messo sulla tua strada. Dunque, Cesari, hai capito? O cambiare comportamento o tacere».

Pessi ha finito; dopo un attimo di silenzio generale Cesari si alza e va alla porta, si ferma con la mano sulla maniglia, ci dà un'occhiata smarrita, dice con voce spenta: «Rimandatemi in Italia, rimandatemi a casa mia», ed esce.

Usciamo anche noi quasi senza salutarci. Nella mia stanza, in cui dorme anche B., questi mi dice che bisogna frenar Cesari fingendosi suoi amici, per evitare qualche scandalo nell'U.R.S.S. e soprattutto per evitare che al ritorno egli riferisca ciò che ha visto così come lo ha raccontato nella riunione.

Quando al mattino dopo ci si rivede a colazione, Cesari è accigliato, non saluta nessuno, siede vicino a me e non parla. C'è una atmosfera tesa e triste, che P. rompe facendo notare che la rappresentazione denigratoria della realtà italiana che molti nostri delegati fanno ai Sovietici non incontra la sua approvazione; se si continuerà su questo tono egli informerà per conto suo i russi sulla vera situazione del nostro paese.

Dobbiamo prendere il treno per Leningrado. Usciamo dall'albergo e facciamo un tratto di strada per raggiungere l'autobus; Cesari mi cammina vicino a testa bassa. Nell'attraversare una via evitiamo di essere investiti da un'automobile saltando su un marciapiede. Cesari sorride e dice: «Meno male che ho evitato l'investimento; se fossi rimasto sotto la macchina mi avrebbero accusato di essere un sabotatore delle statistiche russe che non registrano un solo investimento automobilistico dal 1946».

Aldo Cucchi

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17 aprile.

Domani: «LENINGRADO».

L'"asso" Magi s'uccide correndo a 180 km. all'ora

Stava tentando di battere il record mondiale delle motoleggere categoria 125 cmc. - Il volo pauroso davanti alla folla

Renato Magi pochi minuti prima della partenza (Telefoto)

Roma, 17 aprile.

L'asso del motociclismo italiano Renato Magi è morto stamattina capottando con la macchina mentre si accingeva a battere, sulla fettuccia di Terracina, i precedenti records mondiali per la categoria 125 cmc. sul chilometro e sul miglio lanciato.

Renato Magi era popolarissimo tra le masse sportive; corridore di prima categoria, da qualche tempo si era dedicato alle corse su piccole cilindrate nonostante avesse effettuato numerose brillanti gare anche in categorie superiori. Stamani, dopo aver superato nelle prove con una certa facilità i 180 km/h. si portava con la sua «M.V. 125» sull'Appia Nuova, nel tratto Latina-Terracina, sul luogo preciso ove il 14 scorso Ferri, su Lambretta 125, aveva stabilito il primato mondiale ad oltre 190 km./h.

Fin dalle otto una folla di amici, di ammiratori e di sportivi era convenuta in quel tratto per salutare Renato Magi mentre controllava l'efficienza del fondo stradale. Il motore batteva regolarmente e nulla faceva prevedere la sciagura avvenuta alle 9,10. Renato Magi si avvicinava ad una media spettacolare alla base del miglio lanciato quando improvvisamente la macchina sbandava paurosamente, e capottando, si incendiava in un campo vicino. Magi, sbalzato di sella, andava a sbattere con inaudita violenza contro un albero che costeggiava la strada e riportava la frattura della base cranica, la frattura di cinque costole e della gamba sinistra. A bordo di una «jeep» della polizia stradale veniva trasportato all'ospedale di Latina, ove pochi minuti dopo il suo internamento decedeva.

Le cause che hanno provocato l'improvvisa sciagura non si sono potute ancora accertare. Coloro che assistevano alla impressionante scena hanno dichiarato che l'incidente è avvenuto nel momento in cui il Magi cambiava la marcia dalla terza alla quarta, mentre altri affermano che esso è stato causato da una improvvisa sterzata, ipotesi questa meno attendibile essendo, com'è noto, la fettuccia di Terracina un rettilineo perfetto.

Renato Magi, di Bruno, era nato a Senigallia nel 1913 e risiedeva a Como in via Cadorna 53. Era ammogliato con tre figli in tenera età. Era molto noto negli ambienti motociclistici come uno dei migliori centauri delle piccole categorie.

Il Presidente Carmona gravemente ammalato

Lisbona, 17 aprile.

Si apprende questa sera che il Maresciallo Antonio Carmona, Presidente della Repubblica portoghese, è gravemente ammalato.

Carmona, che ha 81 anni di età, ha avuto un grave attacco influenzale, che lo ha considerevolmente indebolito.

Una persona molto vicina al Presidente ha dichiarato questa sera che il suo stato si è aggravato in seguito a complicazioni renali, aggiungendo: «Il Presidente versa in condizioni molto gravi».

Il Maresciallo Carmona che è capo dello Stato sin dal 1926, pensava a celebrare il suo giubileo all'Università di Coimbra il giorno 28 di maggio.

Come visse a Tokio il "proconsole" americano

Mac Arthur quale dio in terra nel cuore dei vinti giapponesi

A quel popolo misterioso e cerimonioso era necessario che qualcuno sostituisse l'Imperatore, che non comandava più - Discorsi senza riserve: la Provvidenza, il Cielo, la Democrazia... - Quand'egli compariva tutti si inchinavano felici, o fingendo di esserlo

Virgilio Lilli, che, come i lettori ricorderanno, fu a lungo in Giappone quale nostro inviato, ci manda questi suoi ricordi personali del generale Mac Arthur, ch'egli là incontrò e conobbe.

ROMA, aprile.

Mi ricordo Mac Arthur in Giappone. Mi ricordo questo vicario, questo missionario della grande chiesa della democrazia americana nella terra del fior del ciliegio. Mi ricordo la sua corporatura aitante, atletica malgrado gli anni; le sue larghe spalle da giocatore di base ball, il suo elastico torace da campione di nuoto, le sue gambe lunghe, eleganti, di yankee puro, qualcosa come le gambe di Gary Cooper. Mi ricordo il viso dai lineamenti regolari, perfino un poco femminili, l'occhio dallo sguardo acuto e un poco sognante, uno sguardo che ricorda quello del capitano di mare e quello del divo dello schermo, la bocca ferma, dal taglio risoluto e tuttavia intriso d'una certa dolcezza forse eccessiva nel viso d'un uomo d'arme.

E quel suo elementare abbigliamento, quel suo compiaciuto vestirsi da soldato semplice, un giubbetto militare cachi, un paio di pantaloni in niente dissimili da quelli di un private, d'un semplice G. I.; mi ricordo questo proconsole, questo viceré, questo arcimaresciallo, questo arcigenerale sdegnoso con civetteria di galloni, di speroni, di decorazioni, di bastoni del comando, di greche e simili: una fronda d'alloro sulla visiera del berretto e niente di più. Mi ricordo questo settuagenario che visto di spalle si sarebbe detto un uomo di vent'anni. I giapponesi lo guardavano di sotto in su, con soggezione e ammirazione, come avrebbero guardato un grattacielo, lo Empire State Building a New York, dal basso, dal marciapiedi.

Il suo isolamento

Mi ricordo il palazzo dove lavorava Mac Arthur, a Tokio, nella City della metropoli giapponese, nel quartiere Marunuci. Mi ricordo il Daici Building, la sede dello Scap, vale a dire del Supreme Commander for the Allied Powers, *del Comandante supremo per conto delle potenze alleate nell'Estremo Oriente. Un palazzo di cemento acciaio e vetro, un palazzo razionale, freddo e duro, una fredda e dura scatola di laterizi di fronte al vallo d'acqua che circonda la residenza dell'Imperatore. Montavano di sentinella all'ingresso i più bei soldati d'America, la guardia d'onore, polizia militare scelta, qualcosa come dei corazzieri semplificati, alti due buoni metri, asciutti, biondi, d'una eleganza da manichini di sartoria militare, con elmi verniciati alla lacca, cordoni al petto, cavigliere candide, fucile mitragliatore appoggiato alla spalla come nei soldatini di cartone o di piombo; andavano avanti e indietro come automi, su quelle gambe più lunghe di quelle del loro generale, qualcosa come trampoli. Qualche gradino più sotto, umili, discreti, quasi chiedendo perdono alla luce del sole d'essere vivi, sostavano soldati della polizia giapponese, piccolini, tarchiati, in uniformi blu scuro, armati di bastone di gomma, di pistola a tamburo e di fischietto; miravano con adorazione le sentinelle d'onore. Il palazzo, dentro, era splendente come una clinica, tutto lastre di marmo brillante, — alle pareti, ai pavimenti, ai soffitti, — intriso d'una luce elettrica algida, una luce minerale da cannelli fluorescenti.*

Mi ricordo la stanza di Mac Arthur, a Tokio, nel Daici Building. Una stanza non grande, una stanza perfino modesta a paragone dello splendore geometrico di quell'architettura; un piccolo divano di cuoio, qualche poltroncina, qualche piccolo scaffale di libri, messo lì per avvertire il visitatore che il Supreme Commander *era un umanista, un uomo d'eccezione il quale per il suo governo e le sue battaglie consultava più i classici e i mistici che non i trattati di strategia o di sociologia. Un alto silenzio regnava in quella stanza, una quiete quasi fossile, storica.*

Mi ricordo l'isolamento nel quale viveva, nel cuore del cemento di quel palazzo, il pontefice massimo della razza bianca nell'eldorado della razza gialla, nell'enigmatico Far East. Si aveva di lui quella tale sensazione che si ha di certi misantropi dei quali si dice che non vedono anima viva. L'unica persona che il generale frequentasse era il suo aiutante di campo colonnello Bunker, un gentiluomo elegante e di una compitezza francese, quasi settecentesca, il quale aveva il suo studio attiguo alla stanza del generale. Il generale aveva bisogno di una controfigura, d'un alter ego al quale indirizzare i suoi monologhi, i suoi pensieri piuttosto ardenti e ispirati, sempre in contrasto soprattutto con il suo governo, con la sua madre patria.

Mi ricordo la stretta di mano di Mac Arthur, calda cordiale e allo stesso tempo imperiosa; e la grande bonomia della sua parola, in contrasto con quel suo carattere precipitoso, stizzoso e perfino violento. Quand'io lo vidi la prima volta, quando parlai con lui per quasi due ore, rimasi sbalordito dal modo generoso che egli aveva di aprire l'animo, di scoprire sentimenti e idee. Era evidente che egli ritenesse democratico non avere riserve di sorta, non attenuare sia pure minimamente le reazioni dell'animo nei confronti del mondo esterno.

Provvidenza, cielo, Dio, democrazia, progresso erano parole che ricorrevano sulle sue labbra assai più spesso che termini strettamente politici o amministrativi, economici o militari. Il dominio di un grande settore del mondo; il peso del comando militare in proporzioni gigantesche e fascinosamente avventurose, quasi da storia meravigliosa per ragazzi; l'impero che solo un vincitore può esercitare su un popolo, avevano tutto alla sua discrezione, gli avevano conferito un atteggiamento quasi sacerdotale, da paterfamilias, da magister e da catechizzatore nello stesso tempo. Per questo, forse, egli non vedeva nessuno, sdegnava i ricevimenti, le cerimonie ufficiali, riservava le sue comparse in pubblico a momenti che avevano l'aria di assumere la necessità di cerimonie religiose: incontrare all'aeroporto Sigman Rie, presidente della Corea del Sud, o il ministro americano della Difesa e simili. Ed era chiaro che in un simile stato d'animo egli non potesse ricevere ordini, piegarsi a programmi altrui, tener fede all'obbedienza, norma regolatrice canonica della vita e dell'azione d'un generale.

Pipetta da studente

Mi ricordo la pipetta di Mac Arthur, nel suo studio. Egli fumava una pipetta quasi da studente, una di quelle corte pipette che fumano i ragazzi americani nei colleges quando comincia a prenderli il fascino di un certo romanticismo americano tra lo sportivo e il ribelle. Un generale che fuma una simile pipetta di fronte a un reporter straniero; e gli parla con le gambe accavalciate come sulla poltrona d'un bar; e lo chiama per nome cento volte nel corso della conversazione; e ogni tanto alle sue obbiezioni gli dichiara apertamente un «a questo non ci avevo pensato»; e alla fine di un colloquio a due, di due ore, gli ha partecipato l'animo suo a tal punto da doverlo pregare di non pubblicare quanto gli ha comunicato (allora erano previsioni, oggi sono realtà: l'abbandono della Cina da parte dell'America, la crisi della Corea e perfino la necessità assoluta di tenere Formosa e di riarmare il Giappone); un generale simile è una creatura autonoma, è un imperator al quale bisogna dare pieni poteri da dittatore per poi destituirlo alla prima occasione.

Mi ricordo come Mac Arthur avesse finito con il sostituire l'imperatore, in Giappone, nell'animo dei piccoli, obbedienti, misteriosi, cerimoniosi giapponesini. I misteriosi, cerimoniosi e terribili giapponesini non possono vivere senza un Dio visibile e tangibile, un Dio che dica buongiorno e buonasera, che ordini loro di morire o di vivere, o di inchinarsi, o di lavorare, o di vincere, o di perdere, o d'essere imperialisti o di essere democratici eccetera. Hiro Hito comandava queste cose, una volta; ma, perduta la guerra, Hiro Hito aveva comandato che essi non dovessero considerarlo più Dio in terra, e che, al contrario, dovessero considerare Dio in terra la democrazia. La democrazia era Mac Arthur, poichè ai terribili e gentilissimi giapponesini un'idea deve presentarsi sempre incarnata da un uomo, da una creatura umana. Essi si inchinarono dunque alla signora democrazia, alla democrazia-san, inchinandosi a Mac Arthur.

Sì, sì, mi ricordo, alle due del pomeriggio, tutti i giorni, sull'Avenue A, a Tokio, l'uscita di Mac Arthur dal Daici Building, dirimpetto ai giardini del Palazzo imperiale. Verso quell'ora io passavo di lì, recandomi dal Correspondent's Club in Shinbun Alley alla sede di «Radio Tokio». Vedevo un bell'assembramento sulla strada, davanti alla scalinata del palazzo di Mac Arthur. Erano donnine in kimono, onorevoli signore donnine con l'obi e magari l'onorevole lattante sulle spalle, a zaino; erano ex-soldati dal berrettino militare nipponico, l'onorevole berrettino dell'armata del sole, senza fregi, berretto da popolo vinto; erano vecchietti vestiti alla meglio, mezzo alla giapponese e mezzo alla europea; erano operai, entro qualche tuta turchina, eccetera: era Tokio, la popolazione di Tokio rappresentata da cento, duecento persone. Attendevano che il generale uscisse, Mac Arthur-San, — san cioè nobile, cioè signore, come il monte Fuji, come lo Shinto, come Budda, come la bomba atomica, la bomba atomica-san, la onorevole signora bomba atomica.

E Mac Arthur compariva sulla soglia: altissimo, serio, semplice, silenzioso, giubbetto cachi, pantaloni cachi lunghi e il berretto dalla fronda d'alloro sulla visiera. I giapponesi si inchinavano felici — o fingendo di essere felici, poichè essi possono benissimo fingere di essere quel che non sono, con piacere e amorosamente. Piaceva, piaceva ai vinti soldatini del Mikado l'onorevole vincitore, l'onorevole democratico «barbaro bianco» che governava a nome dell'Imperatore, come un vecchio Shogun, come un tradizionale luogotenente del figlio del cielo. Mac Arthur scompariva nella sua grande automobile dalle stelle d'oro sulla targa rossa.

Virgilio Lilli

A Londra è stata presentata questa vistosissima stola di visone montata su taffetà

Un film di Carné al Festival di Cannes

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 17 aprile.

Mentre ieri sera l'Italia ha presentato al festival «Il Cristo proibito» di Malaparte, lavoro che il pubblico italiano già conosce e che è stato accolto qui con buon successo di applausi, di critica e di commenti, l'altra sera si è visto la prima di «Juliette, ou la clef des songes» di Marcel Carné, il film sul quale la commissione selezionatrice e l'ambiente cinematografico francese parevano puntare, considerandolo il «pezzo forte» della produzione nazionale.

Tratto da un lavoro teatrale di Georges Neveux, il film come dice il suo titolo — ci porta in un ambiente fantastico e gioca di continuo fra la realtà e il sogno. Michele ha incontrato Giulietta a Parigi la sera del 14 luglio. Si è innamorato della bella fanciulla bionda dagli occhi sgranati sul mondo. Per difendere il suo amore è stato capace di tutto: non ha esitato a rubare nel bazar in cui era commesso. Ecco perchè all'inizio del film lo vediamo in prigione. Ma egli può evadere grazie alla potenza del suo amore e della sua immaginazione. E parte alla ricerca di Giulietta nel mondo del sogno vivificato dai ricordi.

Arriva in un fantastico paesello ove tutti hanno perduto la memoria. Chiede dove sia Giulietta ed essendo l'unico che possa ricordare, si smarrisce su false piste ed entra in un misterioso castello, ove un curioso personaggio (si saprà che è Barbablù) sta cercando anch'egli il proprio passato. L'innamorato finisce per trovare la sua Giulietta che, smemorata anch'essa, gli mostra di preferire i ricordi che si è fabbricato di sana pianta a quelli che Michele si sforza di far rivivere in lei. Il giovane si risveglia nella cella dalla quale lo liberano, ma egli viene a sapere in pari tempo di perdere Giulietta, che si sposa col direttore del bazar, un uomo identico al Barbablù del sogno. Allora Michele spontaneamente abbandona il mondo della realtà e, rifiutando di ascoltare le suppliche angosciate di Giulietta che lo insegue, con il suicidio (che nel film è appena narrativamente accennato) ritorna al villaggio fantastico dei «senza-memoria».

Tutto il film, come si può arguire, è una specie di affresco sentimentale, dipinto a colori drammatici o teneri, che descrive con qualche lentezza e nebulosità un amore fiabesco. Ottimi nella loro parte Gérard Philipe e Suzanne Cloutier, perfetta la fotografia di Alekan. In sostanza il film ha in parte deluso l'aspettativa.

Nel pomeriggio si è visto «Lights out» di Mark Robson (Stati Uniti), che narra la storia di un ferito di guerra diventato cieco e rieducato amorevolmente in uno speciale ospedale americano. E' un lavoro drammatico e commovente, ove il povero essere ritrova la serenità, la volontà di vita e perfino l'amore. E' un buon film, realizzato con mano espertissima. Ha avuto molti applausi.

n.

Lo sciopero dei professori

Retribuzione mensile: per un insegnante di scuola media 34-37 mila lire; per un universitario 55 mila - Anche i docenti degli Atenei in "agitazione,, - Tutte le categorie chiedono un trattamento più adeguato alla dignità della loro funzione

L'agitazione sindacale del personale delle scuole secondarie, — che, dopo essersi manifestata nei giorni scorsi con una serie di scioperi regionali, ha messo capo oggi alla sospensione delle lezioni in tutta la Penisola, — ha riportato in primo piano il vecchio, e doloroso, problema della situazione economica dei nostri insegnanti d'ogni ordine e grado. Veramente, l'agitazione ora in corso è diretta, sostanzialmente, a ottenere, — oltre che la costituzione delle commissioni per gli esami di stato con commissari tutti esterni, — l'assenso del Ministero del Tesoro a provvedimenti legislativi già decisi (in qualche caso da moltissimo tempo) dal Ministero della P. I. Ha cioè obiettivi limitati; e costituisce soprattutto una protesta contro le difficoltà e le remore del Tesoro e il ritardo della burocrazia a dar corso a provvedimenti che si possono considerare, in parte, come già acquisiti. Ma lo sciopero odierno si propone anche di proporre all'attenzione degli organi governativi e legislativi e a quella del Paese il problema dei miglioramenti economici al personale delle scuole secondarie: sia nella sua forma parziale e immediata di adeguamento al cresciuto costo della vita, sia nella forma di un nuovo statuto giuridico-economico che assicuri agli insegnanti un trattamento più adeguato alla dignità e alle esigenze della loro funzione. Chè gli attuali stipendi non sono certo tali da invogliare i giovani migliori a darsi alla carriera dell'insegnamento o da garantire a coloro che l'abbiano intrapresa quel minimo di tranquillità materiale e quelle possibilità di approfondire e migliorare la loro cultura che sono loro indispensabili.

Concorsi difficili

Basti pensare che, — dopo otto anni di studi liceali, quattro o cinque di studi universitari, qualche altro di supplenza, e un concorso per titoli ed esami reso, in questi anni, più difficile dalla forte sproporzione tra il numero delle cattedre disponibili e quello degli aspiranti a esse, — un professore inizia oggi la sua carriera, come « straordinario », con una retribuzione mensile (comprensiva dello stipendio e delle varie indennità di carovita, di studio, di presenza e di caropane), che è, per le scuole secondarie inferiori, di poco superiore alle 34.000 lire, e, per le scuole superiori, di circa 37.000; e che, dopo trentaquattro o trentasei anni di carriera, esso percepisce una retribuzione mensile massima che è, nel primo caso, di 56.000 lire e, nel secondo, di 63.050 (più un dodicesimo della tredicesima mensilità). Se prende moglie, potrà contare su un aumento dell'indennità di carovita che va dalle 2700 alle 3200 lire mensili, a seconda della sede; mentre quello previsto per ogni figlio si aggira dalle 758 alle 916 mensili. Inutile fare commenti o confronti con altre categorie: sono cifre già di per sè eloquenti.

Si aggiunga che i professori non possono contare, come altre categorie di funzionari statali, su compensi per lavori straordinari (soltanto quelli cui incombe il peso della correzione di compiti scritti percepiscono, o, meglio, hanno percepito lo scorso anno, mille lire al mese in più, che quest'anno non hanno ancora ricevute, ma che dovrebbero essere ora ragguagliate a un quinto dell'indennità di studio: sino a un massimo di lire 2400). Essi hanno, è vero, la risorsa potenziale delle lezioni private; ma, a parte il logorio che esse impongono e gli inconvenienti di vario genere cui dànno àdito, si tratta di una risorsa molto aleatoria, non sempre accessibile a tutti, e che, negli ultimi anni, ha subito anch'essa, per varie cause, una notevole contrazione.

Va rilevato, infine, che non sempre le varie indennità vengono pagate regolarmente. Quelle di esame (poche centinaia o migliaia di lire) vengono liquidate talora con un anno di ritardo; quella di presenza si fa aspettare quasi sempre mesi; e qui a Torino, per esempio, nell'inverno scorso, l'indennità di studio è stata pagata, in molte scuole, con quattro o cinque mesi di ritardo. Sembrano inezie; ma bisogna pensare a quel che significa, per piccoli bilanci familiari, già duramente provati, la mancanza di una somma che oscilla, a seconda del grado, dalle cinque alle dodicimila lire al mese.

« Tragedia quotidiana »

Nè gran che migliori sono, d'altronde, le condizioni dei docenti universitari: che pur rappresentano, in molti casi, il fior fiore della nostra cultura e che godono, talora, di fama mondiale. Vero è che, quando si parla di universitari, il pensiero dei più corre subito a quei professori che, oltre all'insegnamento, esercitano una attività professionale: grandi clinici, grandi avvocati, grandi consulenti tecnici di aziende industriali o finanziarie, i quali dalla loro opera extrascolastica traggono larghi, e magari eccezionali, guadagni. Ma si tratta, in complesso, di una minoranza, molto più ristretta di quanto comunemente si creda; la quale — osservava recentemente il presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari, prof. P. E. Lamanna — non deve far dimenticare « la tragedia quotidiana della gran massa dei docenti universitari, altrettanto benemeriti, ma meno favoriti dalla sorte », che, per la disciplina che insegnano, non possono svolgere attività extrascolastiche: dei professori di filosofia e lettere, cioè, o di quelli di filosofia del diritto o di storia del diritto romano, di analisi o di fisica pura, di zoologia o di botanica, di anatomia o di fisiologia, ecc.

Anche qui sarà sufficiente citare alcune nude cifre. Un professore, che, dopo anni di lavoro e di sacrifici, e aver superato un difficile concorso, inizi (in media, verso i quarant'anni) la carriera universitaria, come « straordinario », viene retribuito con un compenso mensile (comprensivo dello stipendio e delle varie indennità) che non raggiunge le 55 mila lire (e spesso è costretto a vivere in sedi periferiche e disagevoli, lontano dalla famiglia). La sua carriera si svolge poi, per scatti successivi, dal grado VII sino al grado III: 105 mila lire mensili. Ma, sopra più di 1500 universitari, solo un'ottantina raggiungono questo traguardo massimo. La maggior parte si arrestano alle 90.000 lire mensili del grado IV.

In tali condizioni, c'è da stupirsi che (osserva ancora il prof. Lamanna) i giovani migliori rinunzino alla carriera accademica e all'attività scientifica; o che, negli ultimi anni, alcuni nostri studiosi abbiano preferito emigrare in altri Paesi? E che il rettore dell'Università di Roma abbia potuto dichiarare: « Da quarant'anni a questa parte, non ho potuto acquistare che qualche libro all'anno; e ora non sono in grado di comperarne nessuno »? D'altro lato, i nostri professori non soffrono solo per la ristrettezza delle loro condizioni economiche; soffrono anche per la penuria dei fondi messi a disposizione dei nostri istituti superiori per l'acquisto di libri, di riviste, di strumenti e apparecchi, per studi ed esperimenti: una penuria talmente grave da costituire, a detta del prof. Lamanna, un crescente pericolo di decadenza per i nostri studi e « di morte per le nostre Università ».

Grave decisione

Dimostratisi anche qui inefficaci i metodi della persuasione, anche gli universitari si sono messi, di recente, in « agitazione ». E, in un congresso straordinario della loro Associazione, tenutosi il mese scorso a Roma, e preceduto da un « referendum » interno, hanno deciso che, qualora i provvedimenti necessari ad assicurare il funzionamento delle Università e un adeguato stato giuridico-economico dei docenti « non siano concretamente avviati a sollecita attuazione », essi si asterranno dal partecipare, nel giugno prossimo, agli esami e « a ogni attività accademica connessa ». Grave decisione; ma che, al pari dell'odierno sciopero dei professori delle scuole secondarie, rivela quanto acuto sia ormai il disagio di una categoria di solito affatto aliena dal ricorrere a mezzi estremi di lotta.

Per vero, il Ministero della P. I. ha cercato di venire incontro alle aspirazioni degli universitari, se non per quanto concerne la richiesta costituzione di un loro « ordine » autonomo (analogo a quello dei magistrati), — per la quale si dovrà attendere la riforma generale della pubblica amministrazione, — per quanto riguarda le loro rivendicazioni economiche. Un recente progetto di legge prevede, infatti, un aumento dell'indennità accademica nella misura di lire 10.000 per i professori straordinari e di lire 30.000 per gli ordinari: aumento elevabile rispettivamente a 70.000 e a 100.000 lire per quei professori che non esercitino un'attività professionale implicante un reddito annuo superiore alle 300.000 lire e che s'impegnino a svolgere una più ampia attività didattica.

Tale progetto di legge si trova ora davanti alla Commissione della Camera; ed è augurabile che non debba insabbiarsi e attendere mesi, o anni, per diventare legge. Ragioni di equità e di umanità consigliano che qualcosa di simile — sotto forma di un congruo aumento dell'indennità di studio, — venga compiuto — in attesa della riforma del loro stato giuridico-economico — anche a favore degli insegnanti delle scuole secondarie e, beninteso, dei maestri.

Paolo Serini

Tre feriti gravi e 5 leggeri

nel crollo di un cantiere

Sondrio, 17 aprile.

Una grave sciagura è accaduta oggi poco dopo le 14 in un cantiere edile della nostra città. Un improvviso crollo si è determinato nell'edificio in costruzione travolgendo fra le macerie gli operai che accudivano al lavoro.

I pompieri sono accorsi sul luogo della sciagura, prodigandosi unitamente a gruppi di volonterosi nell'opera di salvataggio dei lavoratori rimasti travolti: tre di essi sono stati estratti in gravissime condizioni. Essi sono il figlio quindicenne dell'imprenditore dei lavori, Luciano Rebai, Lino Boscacci di 37 anni, e Domenico Bassola di 45 anni. Altri cinque operai hanno riportato ferite giudicate guaribili da 10 a 20 giorni.

Sul posto si è recato il Procuratore della Repubblica che ha aperto un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il sinistro.

Un motociclista si uccide

cozzando contro un autotreno

Alessandria, 17 aprile.

Un grave incidente stradale è accaduto ai giardini pubblici lungo la strada che porta alla stazione. Il motociclista Vitaliano Salaro, di 28 anni, da Rovigo, uscendo da una curva in piena velocità, è andato a cozzare con violenza contro un autotreno fermo. Nell'urto tremendo, egli si fracassava la testa per cui moriva poco dopo all'ospedale.

Terrificanti effetti dello scoppio di Casale

Non rimangono che macerie della fabbrica di esplosivi - Gravissimi danni alle abitazioni della zona - Scongiurato ogni pericolo di nuovi scoppi - Il proprietario dell'azienda irreperibile

Casale, 17 aprile.

Il pericolo di nuovi scoppi nella fabbrica di esplosivi Cavasonza di Casale è ormai scongiurato. Nuclei di vigili del fuoco di Casale e di Alessandria sono penetrati questo pomeriggio nel cantiere sconvolto dalle deflagrazioni di ieri, e lo hanno inondato con tremila litri d'acqua. L'aspetto del cantiere è risultato terrificante. Rasa al suolo la fabbrica; l'edificio della direzione, la casa del custode, i reparti mescolatura e macinazione, cinque depositi di nitrato ammonico e la vicina casa colonica Portalupi, tutto è saltato in aria. Si ha l'impressione di un'area sottoposta per parecchio tempo a profonda aratura con mezzi motorizzati. Due vasti crateri si sono formati, il maggiore dei quali, di trenta metri di diametro, ha una profondità che ha raggiunto il livello dalle vicine acque del Po.

Fortunatamente nessuna ulteriore vittima umana. Dove esisteva la cascina Magazzeno giacciono orribilmente ustionati e dilaniati una mucca, un vitello e un mulo che appartennero all'agricoltore Portalupi. Ovunque, sparsi per la campagna circostante, si trovano detonatori, che squadre di militari appositamente incaricati stanno raccogliendo. Fuori del cantiere sussistono due depositi ancora intatti di tritolo che rappresentarono per tutta la notte, ed ancora stamane, l'incubo per le popolazioni minacciate da possibili nuove deflagrazioni. Essi sono sorvegliati da nuclei di polizia e di carabinieri: i reparti, cioè, che con i vigili del fuoco si sono prodigati in questo triste frangente.

La parola sulla tragica vicenda è oramai alla magistratura, che conduce una rigorosa inchiesta, per stabilire le eventuali responsabilità. Un'altra inchiesta, di carattere tecnico, è affidata a una commissione di ufficiali d'artiglieria.

I funerali della vittima, il 20enne Danilo Bergo, avverranno domani. I feriti degenti in questo ospedale migliorano. Una rappresentanza degli agricoltori che hanno avuto le abitazioni distrutte totalmente oppure danneggiate è stata ricevuta, in Municipio, dal vice-prefetto dott. Bruschelli, commissario del comune, ottenendo assicurazione di assistenza per le necessità immediate e l'interessamento del governo. Infatti egli ha ottenuto dall'autorità militare tende da campo e altro materiale per alloggiamenti provvisori. Una larga distribuzione di utensili da cucina è stata fatta alle famiglie che nel sinistro hanno totalmente perduto i loro averi. Il proprietario dello stabilimento dott. Cavasonza è tuttora irreperibile.

L'ASSEMBLEA DEL BANCO DI ROMA

L'Assemblea degli azionisti riunita in Roma il 16 aprile 1951 ha approvato la Relazione del Consiglio, quella dei Sindaci e il Bilancio e Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1950, nonchè il riparto degli utili.

La Relazione del Consiglio, premesso uno sguardo di carattere generale alla situazione dell'economia italiana nel quadro della economia europea e mondiale, illustra partitamente i dati del Bilancio che posti a confronto con quelli dell'esercizio 1949 dimostrano i rilevanti progressi dell'Istituto in ogni settore della sua attività e particolarmente in quelli della raccolta dei depositi, della emissione degli assegni circolari e del lavoro con l'estero.

Il complesso delle voci dell'Attivo e del Passivo, infatti, che nel Bilancio del 1949 ammontò a L. 377.362.194.091 al 31 dicembre 1950 assomma a L. 456.105.459.016 con un aumento di L. 78.742.264.925.

Il Conto profitti e perdite, dopo ammortamenti e accantonamenti prudenziali, presenta un utile netto di L. 187.847.346, il quale permette l'assegnazione di un dividendo del 7 % al capitale sociale e il passaggio alla riserva di L. 100.000.000 che viene così aumentata da L. 350.000.000 a L. 450.000.000.

La Relazione contiene un elogio al Personale per la sua operosità e per la sua devozione e nota come le previdenze disposte in suo favore siano ormai in piena attuazione con il trattamento di pensione e con la continua costruzione di nuovi edifici per abitazioni in applicazione del Piano Fanfani, utilizzando i contributi INA-CASA.

I Sindaci uscenti sono stati confermati.

Bilancio al 31 Dicembre 1950

ATTIVO

Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro	L.	40.410.293.570
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	»	33.007.675.211
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	81.001.163.235
Riporti	»	4.311.178.335
Corrispondenti e conti debitori	»	72.659.799.825
Conti correnti garantiti	»	12.375.566.530
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato ed obbligazioni	»	2.215.829.655
Titoli diversi	»	157.837.008
Partecipazioni bancarie	»	1.274.426.412
Immobili di proprietà	»	420.357.213
Debitori diversi	»	1.220.529.298
Debitori per accettazioni commerciali e per aperture di credito documentarie	»	29.605.923.516
Debitori per avalli, fidejussioni e depositi cauzionali	»	11.412.483.026
		290.103.061.837
Conti d'ordine:		
Titoli a garanzia	»	22.016.091.917
Titoli a cauzione	»	23.250.390
Conti titoli	»	143.963.054.872
Totale	L.	456.105.459.016

PASSIVO

Capitale sociale	L.	1.000.000.000
Riserva	»	350.000.000
Depositi a risparmio e libretti di conto corr.	»	69.284.517.781
Corrispondenti e conti creditori	»	147.232.416.365
Cedenti di effetti per l'incasso	»	11.530.562.165
Assegni circolari	»	12.614.829.773
Assegni ordinari	»	139.597.824
Creditori diversi	»	5.512.410.545
Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie	»	29.605.923.516
Avalli, fidejussioni e depositi cauzionali per conto terzi	»	11.412.483.026
Risconti a favore dell'esercizio 1951	»	1.224.507.681
Avanzo utili esercizi precedenti	»	7.865.515
Utile netto dell'esercizio	»	187.847.346
		290.103.061.837
Conti d'ordine:		
Depositanti per garanzie e cauzioni	»	22.039.342.307
Conti titoli	»	143.963.054.872
Totale	L.	456.105.459.016

IL PRESIDENTE BRESCIANI TURRONI — L'AMMINISTRATORE DELEGATO FOSCOLO — I SINDACI MATTEUCCI Presidente - FOSCHINI MAZZANTINI - OBBER - VERONESE — IL RAGIONIERE CAPO NAZARETH

PAGAMENTO DIVIDENDO. — Il Dividendo di L. 7 per azione sarà pagabile a partire dal 19 aprile 1951, presso tutte le filiali del Banco di Roma in Italia.

LA STRAGE DI PORTELLA

Ipotesi sulla confessione del bandito Pisciotta

(Nostro servizio speciale)

Viterbo, 17 aprile.

Dopo quanto è accaduto nella udienza di ieri mattina con la confessione di Pisciotta la calma più assoluta è tornata a dominare il processo. Una calma apparente attraverso la quale è facile comprendere come tutti in questa vicenda si interessino a un solo particolare: a quello, cioè, che dirà Gaspare Pisciotta. In questo modo il monotono e monocorde interrogatorio degli imputati — illustri sconosciuti, rozzi braccianti, figure di nessuna importanza — si trascina stancamente attraverso la ripetizione di episodi e particolari che già vennero alla luce nel precedente processo senza un risultato positivo. Nè d'altra parte a rendere più interessante l'argomento contribuisce la lettura di decine di interrogatori resi o ai carabinieri o in istruttoria e che vengono poi smentiti e ripudiati in udienza.

Soffocata in questa calma va scomparendo persino la figura di Pisciotta che più i giorni passano e più sembra risentire la tensione nervosa alla quale è sottoposto. Il primo giorno, quando l'ex-luogotenente di Giuliano si presentò ai giudici ostentava una indifferenza e una spavalderia che fece rimanere tutti perplessi. Poi improvvisamente in lui avvenne un mutamento e da allora la fase decrescente è continuata.

Mentre il processo continua a procedere nel suo cammino, le illazioni su quello che Pisciotta dirà si moltiplicano, così come si moltiplicano gli interrogativi sul perchè Pisciotta si sia deciso a confessare il suo delitto, sul come questo delitto fu compiuto, sul perchè i suoi compagni, già tanto ostili a lui, oggi mostrano tanta cordialità. Questa ridda di voci si apre con una smentita: quella alla informazione secondo cui l'ex-luogotenente di Giuliano avrebbe tirato in ballo nelle sue rivelazioni anche il Cardinale Ruffini di Palermo. Poi vengono i « si dice ». Si sostiene, per esempio, che Pisciotta avrebbe deciso di compiere questo passo per poter sostenere, oggi, la sua innocenza per la strage di Portella della Ginestra e domani, negli altri processi, la politicità dei suoi delitti, e da avere la possibilità di beneficiare di una amnistia per i reati politici. Si sostiene, inoltre, che Pisciotta sia riuscito a convincere i suoi compagni di poter portare loro un aiuto notevole con questo suo atteggiamento. Si sostiene infine che Pisciotta dirà come egli spontaneamente si sia costituito per poter raggiungere più facilmente un suo ben determinato scopo.

Certo, comunque, sembra un solo particolare: tutti i 31 imputati presenti nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo continuano ad essere calmi e sicuri del loro avvenire. Quali le ragioni che determinano questa calma e questa sicurezza, calma e sicurezza che non sembrano invece condivise dalla madre di Pisciotta, una vecchietta che per non star lontana dal figlio si è stabilita a Viterbo?

La storia di questa quinta udienza si esaurisce in breve. Tre interrogatori: quello di Giuseppe Sapienza, quello di Antonio Gaglio e quello di Domenico Pretti. Se qualcosa i tre avevano detto in istruttoria (che, cioè, erano stati chiamati da Giuliano per partecipare all'azione di Portella; che la banda si era riunita nella contrada Cippi dove erano state distribuite le armi) in udienza lo hanno smentito, negando oggi così come avevano negato l'anno scorso. In tal modo l'unico elemento di un certo rilievo della giornata rimane la richiesta di un difensore perchè si vada in Sicilia a fare un sopraluogo nella zona dove avvennero i delitti. Richiesta che, per ora è rimasta lettera morta, essendosi in proposito i giudici riservati di decidere.

g. g.

Una interrogazione a Scelba

sulla lettera di Pisciotta

Roma, 17 aprile.

Questa sera l'on. Guadalupi del P.S.I. e l'on. Giuliano Pajetta del P.C.I. hanno presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno « per conoscere il suo pensiero circa le rivelazioni fatte il 16 corrente avanti la Corte d'Assise di Viterbo dal detenuto Gaspare Pisciotta a conferma di una sua lettera dell'11 corrente inviata al suo avvocato difensore di fiducia; se ritiene di confermare la versione data a suo tempo circa la uccisione del bandito Giuliano ad opera del capitano dei carabinieri Perenze dal col. Luca ed accettata poi come ufficiale dal Governo; in definitiva se ancora oggi conferma le dichiarazioni rese nella seduta del 26 luglio 1950 avanti la quinta commissione permanente della Camera dei deputati, in risposto alle argomentazioni svolte dall'interrogante — che a nome dell'opposizione — aveva dichiarato d'essere contrario all'approvazione del disegno di legge numero 1483 «promozione straordinaria per benemerenze di istituto da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del Corpo Forze Repressione Banditismo ».

Un industriale milanese

tenta il suicidio col Veronal

Varese, 17 aprile.

Una notissima figura di industriale cartario milanese, il 38enne Trabattoni Palmino fu Luigi, giace gravissimo nelle corsie dell'ospedale di Circolo. Proveniente da Roma ove si era recato per affari il Trabattoni invece di rientrare a Milano si era recato presso la famiglia Bari in una villa di Sant'Ambrogio sulla collina varesina. Ritiratosi col pretesto di sentirsi assai stanco nella cameretta assegnatagli e mentre i suoi ospiti erano scesi in città ingeriva parecchie pastiglie di veronal. Una decina di ore dopo i padroni della villa rientrando lo trovavano rantolante sul letto. I medici del nostro ospedale, ove è stato trasportato, lo hanno giudicato con prognosi riservatissima.

Un'auto investe un ragazzo

e prosegue nella corsa

Rovigo, 17 aprile.

Mentre transitava in bicicletta sulla strada statale adriatica n. 16, nel centro di Polesella il ragazzo Riccardo Stabilini di Domenico, di 11 anni, del luogo, per cause non ancora conosciute veniva investito dal rimorchio di un autotreno che continuava, come nulla fosse accaduto, la sua corsa. Prontamente soccorso, il ragazzo veniva trasportato al nostro ospedale civile, dove, malgrado le cure dei sanitari, decedeva per la frattura della volta cranica e altre ferite.

Mostra d'arte

Arturo Carmassi

Nell'autunno del '49 esponeva alla Bussola un giovane pittore, Arturo Carmassi, toscano di origine e torinese di adozione, il quale pur nella evidente fase di ricerca che quei dipinti denotavano, già testimoniava di una certa volontà di indirizzo personale, e di buone doti plastiche.

Ora, alla distanza di un anno e mezzo, una nuova mostra sempre alla Bussola, questa volta di sole tempere, ci permette di misurare il cammino percorso, e di renderci meglio conto delle intenzioni, e delle direzioni, del giovane artista. Diciamo subito che il percorso ci appare, commisurato al tempo, davvero notevolissimo, e la maturazione pittorica assai rapida.

Non più tentativi, esperiti innesti di forme derivate da questo o quel modulo figurativo moderno: ma un orientamento personale sempre più deciso a misura che si avvicina alle opere più recenti, e insieme un arricchirsi dei mezzi espressivi in complessità, e un loro chiarirsi in più evidente equilibrio e limpidezza. Prende l'avvio, questa serie di tempere, da alcune figure femminili che alla lontana potrebbero far pensare a certe cose di Cassinari: senza traccia, tuttavia, di quel pittoricismo un po' disordinato di questi, e risolvendosi invece i vari elementi in puro congegnarsi di zone colorate, che costruiscono l'immagine. Più innanzi, tali figure sempre più stilizzate entrano in composizione con certe masse organiche che fanno loro come da contrappeso nel quadro. Infine, nei più recenti questa ricerca costruttiva di masse organicamente complesse occupa unicamente il campo. Si hanno per tal modo delle immagini che taluno definirebbe astratte, o che tuttavia si differenziano nettamente dalla pittura astratta quale la conosciamo per l'abbandono di qualsiasi meccanicismo e geometrismo, verso un modo di comporre che nasce da una crescita organica dell'immagine, con qualcosa, in certi esempi, diremmo quasi di viscerale.

A questo fa riscontro anche l'uso del colore, che non si limita a campire zone delimitate, ma anch'esso è elaborato e mosso. Cosa notevole, è il senso di forte unità cromatica, pure ottenuto traverso l'impiego di tinte vive e spiccate, in opposizione di toni.

Nella pittura di questo giovane, vediamo dunque uno dei [illegible] più promettenti, oltre certo accademico modernismo geometrizzante.

a. r.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con relativa facilità, sulle basi dei tassi di proroga registrate per il mese scorso. Nell'ultima riunione dedicata agli scambi per fine aprile il mercato è stato ancora una volta sovrastato dal clima abitudinario di stasi operativa. Con un volume di scambi molto modesto, la quota si è limitata ad esprimere una buona resistenza sulla maggior parte delle voci primarie. Uno spunto di lieve ripresa, sviluppato dopo un'apertura calma, non ha avuto seguito: il mercato ha accusato in chiusura il peso di qualche offerta di fine mese, segnando su alcune voci di secondo piano un contenuto arretramento. Ben tenute in genere le voci primarie. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa stazionario.

	16	17		16	17
Ren.02	68 50	68 50	Tor.N.	90 1/8	90 —
Ren3½	69 775	69 75	Italgas	21 75	21 5/8
» f. n.	69 90	69 90	Sip	1087	1082
Red3½	70 80	70 90	Terni	198 —	198 —
» f. n.	71 —	71 —	P.O.E.	414 —	410 —
Ren5%	95 75	95 60	Unes	384 —	382 —
» f. n.	95 90	95 70	Snia	2330	2330
Red5%	91 —	90 90	Sme	1997 5	1992
» f. n.	91 30	91 —	Vizzola	2080	2100
Ric.5%	70 05	70 10	Marelli	450 —	448 —
» ex-pr	69 20	69 20	Fiat	499 50	497 50
» f. n.	70 15	70 15	[illegible]	240 —	240 —
» ex-pr	69 30	69 30	[illegible]	43 —	44 —
Ric.5%	89 80	90 —	Incet	117 50	117 50
» f. n.	89 90	90 10	Mont.	1120	1100
Btn 51	98 80	99 10	Finsid.	509 —	496 —
Btn 59	96 45	96 45	Ilva	266 —	264 —
Fer.3%	64 —	64 —	Ansaldo	205 —	205 —
Eli4%	81 90	82 —	Viscosa	3515	3500
Iri 4%	97 45	97 45	FibraT.	2455	2455
Imm4½	87 —	87 —	Cir	1450	1430
Imm5%	86 25	86 25	Schiap.	460 —	465 —
Iri4%	155 —	155 —	Anic	192 —	191 50
Ime5%	89 60	89 60	Rum.e	52 —	51 7/8
Fer.4%	86 —	86 —	M.poni	1405	1400
»5%35	83 50	83 50	Mcatini	796 —	794 50
»5%37	84 —	84 —	Zucch.	803 —	800 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	83 —	80 —
» 4%	96 50	96 50	Cart.It.	1890	1850
» 3.5%	84 50	84 50	Burgo	4145	4140
I. Nap.	96 75	96 75	FerrR.	6300	6300
Nap.5%	58 50	58 50	Toro P	912 —	895 —
»7%48	53 —	53 —	N.A.I.	10100	10100
»7%49	51 —	51 —	Biella	79 —	79 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3160	3160
» 6%	87 80	87 75	Mer. E	980 —	980 —
Pir5%	85 —	85 —	Sade	899 —	898 —
» 6%	90 50	90 50	Fernar	335 —	338 —
Oliv7%	102 10	102 10	Siam	300 —	300 —
Magn.7	91 75	91 —	West.	315 —	310 —
Ebr7%	99 25	99 25	Param.	460 —	455 —
Vit.7%	90 —	90 —	Gilard.	400 —	400 —
Cad7%	95 7/8	95 875	Pirelli	996 —	995 —
Sav.7%	79 75	79 —	Superg.	355 —	355 —
Wes	92 —	92 —	Saffa	719 50	718 —
Fiume5	87 20	87 20	Liq.gas	750 —	740 —
Sart7%	99 825	99 80	Falck	9000	9000
Sade6½	89 75	89 75	Borgos.	13225	13100
Vitt6%	88 15	88 75	Coton.	1820	1775
Cel.6%	91 3/8	91 75	Fisac	446 —	448 —
Sipalo	89 50	89 75	Lanco	2325	2325
Tirre 6	85 70	86 —	[illegible]	1285	1285
Tirre 6	85 80	85 80	Acq.P.	3060	3060
Fer7%	90 —	90 —	Florio	13 50	13 50
A.Gen.	6460	6470	[illegible]	4000	4000
» Toro	5410	5427	Silos	7800	7800
Medit.	2925	2880	Risan.	3225	3225
Merid.	1400	1400	Eternit	204 —	204 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6375-6470; marengo 6425-6525; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 653-657; fr. svizzero 152-153,50; fr. francese 169,50-172,50; oro fino 698-918; argento 20,50-21.

FALLIMENTI — TORINO: S.r.l. Barbieri, Ingaramo e C., in liquidazione; liquid. Felice De Francisco e Luigi Barbieri, c. Re Umberto 3; sent. 16 aprile; curat. dr. Natta; verif. 5 giugno; Giud. Martino.

AOSTA: Enrico Michele e Piccinini Margherita, mode, Saint Vincent, sentenza 19 marzo. — **Avignone Orsetta Giuseppe e Zanella Rosa**, verdura; sent. 1º marzo. - **Motto Antonio e Grosso Maria**, commestibili, Villeneuve; sent. 1º marzo. - **Piana Ugo e Bena Ercole**, cicli; sent. 7 marzo. - **Pascal Pietro**, commestibili, La Salle, sentenza 21 marzo. - **Della Paya**, calzaturificio, Chatillon; sentenza 30 marzo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,9	21	Pescara	3,8	19
Trento	4,6	21	L'Aquila	3,5	18
Torino	7,2	19,2	Roma	6,5	19,2
Venezia	6,7	15,2	Bari	9	17
Trieste	9	15,6	Napoli	10,2	19,4
Bologna	7,6	21	Palermo	10,2	17,4
Pisa	3,6	20,4	Catania	4,6	19,4
Firenze	5	21,7	Messina	10,4	18,6
Ancona	5,6	17,1	Sassari	9,2	22,1
Perugia	8	18,4	Cagliari	6,6	16,6

CRONACHE DELLO SPORT

Fausto Coppi esordirà nel Giro del Lazio

Milano, 17 aprile.

Poco prima di mezzogiorno è giunto a Milano, proveniente da Genova, Fausto Coppi insieme al massaggiatore Cavanna. Coppi è apparso completamente ristabilito dall'incidente occorsogli nella Milano-Torino dell'undici marzo. Egli ha avuto un colloquio con i dirigenti della Bianchi, per stabilire il programma del suo imminente ritorno alle corse su strada. Coppi ha deciso di partecipare il 29 aprile alla prima prova di campionato su strada, cioè il giro del Lazio, sempre che la sua preparazione proceda normalmente. In caso contrario la sua attività agonistica su strada avverrebbe il 13 maggio nel giro della Romagna.

Coppi risulta intanto iscritto alla gara di Grosseto del 9 maggio.

Si apprende intanto da Parigi che la notizia dell'assunzione di Virginio Colombo quale procuratore sportivo di Coppi ha messo un po' in allarme gli organizzatori del Tour. Si ricorderà, infatti, che lo scorso anno Colombo era procuratore e consigliere di Bartali e che per regolamento egli venne ufficialmente escluso dal seguito di Bartali nel Giro di Francia, avendo Colombo incarichi industriali oltre che sportivi. Gli organizzatori del Tour si augurano che la polemica dello scorso anno con Bartali non debba ripetersi, ancora per Colombo nella prossima estate con Coppi.

Fiorenzo Magni e Bartali partono oggi per il Belgio

Milano, 17 aprile.

Fiorenzo Magni, Bartali, Corrieri e Ausenda partiranno domani da Milano diretti in Belgio dove prenderanno parte sabato alla « Freccia Vallone » e domenica alla Liegi-Bastogne-Liegi.

De Graffenried, su « Maserati », e Maglioli, su « Ferrari », si sono aggiunti all'elenco degli iscritti al Gran Premio Automobilistico (formula « 1 ») di Sanremo di domenica prossima. Scenderanno in gara, a quanto sembra, anche Villoresi, Ascari e Serafini su « Ferrari ».

Domenica si concluderà la "preolimpionica,,

Battaglia grossa a Venezia per il primato nella sciabola

A Bologna domenica scorsa si è svolta l'ultima gara delle preolimpioniche di fioretto e dei campionati italiani delle specialità ad esse abbinati. Edoardo Mangiarotti ha agguantato il bracciale tricolore trovandosi spianato il cammino dalla perdurante latitanza dei fratelli Renzo e Giuliano Nostini e da quella meno attesa del livornese Di Rosa che nella tornata casalinga aveva fatto scintille.

C'era però l'« astro nuovo » dell'arma, Bergamini, esuberante di vitalità e di fresche energie, allenato per l'occasione al detentore del titolo Pellini e al veneziano Ragno, il cinquantenne che non demorde.

Il duello fra questi quattro esponenti delle caratteristiche tecniche assai contrastanti, ha toccato il «diapason» nell'emozionante spareggio finale tra Mangiarotti e Bergamini.

Conclusasi la preolimpionica del fioretto, entrano di scena gli sciabolatori, i quali concluderanno il loro ciclo trimestrale sabato e domenica prossimi a Venezia. Assisteremo alla probabile offensiva dei campioni locali Pinton, Racca, Pace, Masetto per debellare l'incombente minaccia dei romani Ferrari e Ciccolini, a cui potrebbe dare man forte Renzo Nostini, «castigamatti» di prim'ordine con la sciabola in pugno. Pellini, nell'intento di rifarsi dello smacco del fioretto, Darè, mantovano estroso, e i torinesi Masciotta, Giubergia e Trevisan non intenderanno certo rassegnarsi in partenza. Vedremo domenica quale di questi favoriti o degli altri concorrenti avrà imbroccato l'« en plein » al Casinò del Lido, teatro della contesa, fregiandosi dei titoli nazionali in palio per le tre categorie e per la Società schermistica meglio classificata.

c. f.

Miglioli forse assente in Juventus - Inter

Milano, 17 aprile.

(c.) L'Inter ha svolto oggi un leggero allenamento atletico all'Arena che sarà accompagnato probabilmente domani o giovedì, dalla settimanale partitina sulla palla contro una formazione di riserve e di allievi; esercizi atletici, bagni e massaggi saranno di turno venerdì. Sabato pomeriggio poi in torpedone partenza per Torino. Molto probabilmente sarà ancora assente Miglioli per un doloroso gonfiore alla caviglia sinistra.

Armando Miele alle Molinette

per una difficile operazione

E' giunto dalla sua Napoli nella nostra città per essere operato dal professor Ingliotti, il valente corridore motociclista Armando Miele gravemente infortunatosi in un incidente di gara durante il circuito di Salò l'8 ottobre dello scorso anno. Miele, che è accompagnato da suo padre il quale dal giorno della caduta lo assiste da vicino continuamente, nel pellegrinaggio da una clinica all'altra, dovrà sottoporsi al difficile tentativo di poter riacquistare la mobilità del braccio che soffrì il tremendo urto a tutta velocità contro un palo telegrafico.

L'infermo si trova ricoverato all'ospedale delle Molinette.

ULTIME NOTIZIE

Tutta l'America prepara grandi accoglienze a Mac Arthur

Il generale in volo verso San Francisco - Dichiarazioni di Bradley per sostenere la politica di Truman - Caute parole di Acheson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 aprile.

«Proveniente dal Pacifico, un uragano della forza di un ciclone sta avvicinandosi a Washington ove raggiungerà la massima intensità giovedì dopo mezzogiorno. Nessuno, tuttavia, dovrà correre ai ripari». Con questa similitudine meteorologica i giornali della sera annunciano che Mac Arthur ha lasciato dietro di sè la floreale accoglienza delle isole Haway (ove ha dormito a lungo, ha assistito con regale riserbo alle cerimonie in suo onore, ed ha preparato il discorso che pronuncerà al Congresso) e che sbarcherà questa notte alle 23 a San Francisco, corrispondenti alle ore 8 italiane.

Aveva lasciato gli Stati Uniti 14 anni fa, appena dieci giorni dopo essersi sposato. Vi ritorna con un figlio tredicenne che non ha mai veduto gli Stati Uniti e con la fermissima convinzione di essere «l'uomo del destino»: una convinzione che ebbe sempre, che gli permise di compiere grandi cose e di non accorgersi di commettere terribili errori: «Solo Dio — disse poco tempo fa in uno dei rari momenti di abbandono — può impedirmi di vincere tutte le mie battaglie».

Una previsione sbagliata

All'isola di Wake, in autunno, disse a Truman (che per rendergli omaggio e per convincerlo a non provocare inutilmente i cinesi spingendosi sino al confine manciuriano aveva volato attraverso l'America e il Pacifico): «I cinesi non oseranno intervenire». Nessuno sa che cosa dirà e predirà giovedì al Congresso per sostenere che solo la sua strategia e la sua politica sono giuste e convenienti. Si sa solo che mai Mac Arthur ha smentito Mac Arthur e che la dura prova inflittagli dal suo comandante supremo non può aver modificato le sue convinzioni. Si sa anche però che resistendo alle interessate pressioni degli eccitati uomini politici repubblicani, avrebbe deciso di parlare solo in termini generali, rinviando la battaglia a più tardi, quando avrà potuto studiare davvicino la configurazione politica americana ora sconvolta e irriconoscibile.

Anche Acheson ha confermato quest'oggi questa notizia dichiarando alla conferenza stampa che finora Mac Arthur non ha sottoposto al Dipartimento di Stato alcun testo, sicchè si può ritenere che limiterà la sua esposizione a fatti puramente militari. Nessun attacco clamoroso a Truman, quindi, nessuna contestazione drammatica della politica che ha dovuto subire. Se Mac Arthur si atterrà davvero a questa decisione, contribuirà più di ogni altra grande figura politica americana ad evitare la divisione degli spiriti e la tragedia che sono implicite nei colloqui degli avversari politici di Truman. E se dopo questo primo contatto con la realtà americana il Generale eviterà di divenire un elemento di dissenso e di confusione, scrive il New York Times, «egli renderà un ultimo servigio alla nazione facendo quanto potrà per colmare il baratro che ha involontariamente causato e per assistere la nazione nella sua crociata per la pace attraverso la resistenza alla aggressione». Ma Mac Arthur è convinto di avere una missione da compiere e né le esortazioni degli elementi più moderati né le eloquenti offerte di conciliazione che il presidente Truman ed il partito democratico gli prodigano, riusciranno a distoglierlo dai suoi piani.

Degne accoglienze

Truman, infatti, non solo ha personalmente curato che le accoglienze di Washington siano degne della gloriosa carriera militare del Generale, ma ha deciso di tenersi completamente da parte per tutto il giovedì, per non offuscare in alcun modo gli onori che la Capitale, il Congresso ed il Governo si preparano a tributargli.

Un'ora e mezzo dopo il discorso di Mac Arthur in Campidoglio, per esempio, il Presidente doveva parlare alla Associazione degli editori di quotidiani: oggi ha cancellato l'impegno ed ha anticipato di un giorno la settimanale conferenza stampa, che avrebbe dovuto tenere più tardi nel pomeriggio.

Solo Mac Arthur quindi occuperà giovedì e venerdì l'attenzione della Nazione; e le stazioni radio e televisive che già avevano tutto predisposto per «il più grande incontro oratorio del secolo» e stavano vendendo la pubblicità fra la trasmissione del discorso Mac Arthur e quella dell'indirizzo presidenziale a prezzi colossali, potranno concentrare liberamente tutti i loro riflettori sulla controversa figura del Generale.

Nulla indica però che rinunziando a parlare giovedì Truman e l'amministrazione non contesteranno con la massima energia le tesi strategiche e politiche di Mac Arthur. Lo prova il fatto che oggi il generale Bradley, capo di stato maggiore delle forze armate, ha nuovamente dichiarato perchè gli Stati Uniti non hanno voluto nè vorranno adottare la strategia di Mac Arthur. Senza mai riferirsi espressamente al generale, Bradley ha detto chiaramente che la politica di intervento attivo in Cina metterebbe in pericolo la causa della pace e, prima o poi, danneggerebbe la stessa sicurezza territoriale degli Stati Uniti. Egli ha tuttavia riconosciuto che Mac Arthur, essendo un militare e non un uomo politico, ha una visione più completa degli aspetti militari del conflitto coreano. Ma ciò non significa che un soldato debba dimenticare che la politica estera è di esclusiva competenza delle autorità civili.

E' vero — ha detto Bradley — che l'attuale situazione in Corea è pericolosa e che nulla indica che una soluzione facile e conveniente sia in vista, ma è anche vero che se essa può risolversi in un «impasse» tiene anche aperta la porta ad un onorevole componimento del conflitto. Deve esser chiaro ad ogni modo che gli Stati Uniti non vogliono per alcun motivo iniziare una guerra preventiva, come non vogliono adattarsi a nessuna forma di appeasement. Con una ultima indiretta ma eloquente contestazione delle tesi di Mac Arthur, Bradley ha dichiarato poi che è pazzesco credere che la Russia possa essere fermata con un «ultimatum» o colla minaccia di bombardamenti e cosa militarmente impraticabile e che si ritorcerebbe contro di noi».

La tensione creata da questi avvenimenti nella nazione rende estremamente caute e vaghe tutte le dichiarazioni degli esponenti del Governo. Oggi per esempio Acheson ha risposto di non poter dir nulla di nuovo su alcuno dei problemi di politica estera sui quali è stato interrogato.

Gli si chiese tra l'altro che cosa aveva da dire sulla richiesta del conte Sforza ai governi inglese francese ed americano per la pubblicazione di una dichiarazione per la abrogazione delle clausole militari del trattato di pace con l'Italia. Acheson dichiarò semplicemente di non aver avuto tempo di studiarla a fondo. Ma da altre fonti si è appreso che l'atteggiamento americano è cambiato e che cioè la questione non è giudicata attuale. Ci si meraviglia anzi che il governo italiano abbia scelto questo momento per ripresentare la richiesta all'attenzione del pubblico.

Gino Tomajuoli

Per le chiacchiere della moglie

Lord Russell esonerato dalla sua carica a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 aprile.

Il romanzo giallo [illegible] sul *collier* di perle di Lady Russel si è concluso oggi nel momento in cui sir Kirkpatrick, l'alto commissario britannico in Germania ha comunicato al ministero degli esteri tedesco che Lord Russell, presidente dell'alta corte di giustizia delle forze militari britanniche in Germania, cessa dalle sue funzioni con la fine del mese di aprile per fare ritorno in Inghilterra.

Lord Russell è stato, in altre parole, richiamato in patria dal suo governo in seguito all'incidente cui egli ha dato origine un paio di settimane or sono a Vlotho in zona britannica. Lord Russell e Lady Russell erano diretti in automobile all'aeroporto di Vlotho, e ad un tratto erano stati invitati a fermare la macchina per lasciar passare una processione religiosa. Lord Russell, si rifiutò di obbedire alla disposizione della polizia tedesca e tentò di procedere tra la folla. Poichè alcune persone sono rimaste contuse, la folla, accerchiata l'automobile, la obbligò a sostare. Dalla folla esasperata sono state gridate verso Lord Russell e la signora parole ostili e fatti gesti di minaccia. Poco dopo però la macchina venne spinta in una strada laterale e di là poteva raggiungere indisturbata l'aeroporto. Senonchè Lady Russell appena giunta a Londra raccontò ai giornalisti che a Vlotho i tedeschi non solo avevano cercato di rovesciare la sua automobile e di darle fuoco, ma avevano tentato di strapparle dal collo il suo splendido *collier* di perle e se ella era ancora in vita lo doveva soltanto alla protezione di suo marito.

Le parole di Lady Russell hanno suscitato in Germania un vespaio che si è fatto più velenoso quando i giornali inglesi hanno aggiunto che la polizia tedesca aveva spinto la sua teutonica sfacciataggine fino a spiccare un mandato di cattura nei riguardi del Lord britannico. Ciò non era naturalmente affatto vero, ma era vero che il capo della polizia di Vlotho aveva fatto un regolare rapporto sull'incidente alle autorità militari britanniche del luogo; e questo in obbedienza a una precisa disposizione delle autorità di occupazione, le quali debbono essere informate su tutto quanto riguarda un qualsiasi civile o militare britannico.

Il *collier* di perle di Lady Russell minacciò di diventare storico come quello della regina Maria Antonietta: lo ha impedito il Governo inglese esonerando il marito della fantasiosa signora dalla sua altissima carica, perchè «col suo atteggiamento e colla sua romanzesca pubblicità data all'increscioso avvenimento da lui provocato, avrebbe potuto far nascere una diatriba politica colla Germania e ferire i sentimenti del popolo tedesco». Con la decisione del Governo inglese, il romanzo giallo del *collier* di perle di Lady Russell è finito e la signora ha dovuto convenire che nessuna mano tedesca si è mai azzardata a toccarlo.

l. m.

L'assemblea accorda la fiducia a Queuille

I voti: 311 a favore e 240 contro - Probabile che le elezioni avvengano il dieci giugno

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 17 aprile.

Il Presidente Queuille che è intervenuto poco prima della mezzanotte nella discussione sulla politica del Governo ha nuovamente ottenuto con 311 voti favorevoli e 240 contrari, la fiducia dell'assemblea nazionale. Ma dalle dichiarazioni di voto fornite durante il dibattito dagli esponenti della maggioranza si è capito che molte restrizioni mentali accompagnavano l'approvazione accordata alla politica governativa.

Tra l'altro se la maggioranza era d'accordo di massima sulla data del 10 giugno proposta per le elezioni generali dal Capo del Governo essa non era più d'accordo nell'approvare gli aumenti di tasse che sono indispensabili per equilibrare il bilancio. Con quale coraggio i deputati si potranno ripresentare davanti agli elettori dopo aver loro imposto nuovi sacrifici? Ma Queuille ha precisato che chiedeva solo l'approvazione sulla direzione da prendere essendo evidente che i deputati potranno proporre al momento opportuno gli emendamenti ai progetti finanziari deposti stasera all'Assemblea nazionale. Egli ha poi giustificato la necessità di aumentare le entrate giudicando onesto e logico far sì che i successori dell'attuale Assemblea non trovino una situazione contro la quale siano in diritto di protestare. Il Governo ha ricevuto almeno provvisoriamente i poteri per continuare la sua azione; e non sono pochi i problemi da affrontare immediatamente: oltre quelli di carattere sociale ed economico, rimane da votare il bilancio, vi sono da preparare le elezioni e da affrontare la divenuta preoccupante situazione nel Marocco.

Il segretario alla residenza di Francia a Rabat, signor Baraduc, è giunto stasera a Parigi, dove raggiunge il generale Juin, che si trova da due giorni nella capitale. Negli ambienti governativi si smentisce che il generale sia venuto a chiedere di prolungare la propria residenza nel protettorato dell'Africa settentrionale finchè la crisi marocchina non sarà risolta, oppure di risolverla deponendo puramente e semplicemente il sultano, il cui atteggiamento incomincia a preoccupare gli ambienti politici francesi. Pochi giorni fa egli ha concesso una intervista a un giornalista egiziano, affermando di avere firmato soltanto sotto la minaccia gli ultimi accordi con la Francia ed il viaggio del signor Baraduc dimostra che la presenza a Parigi del generale Juin non ha soltanto per scopo di riprendere contatto col generale Eisenhower e di prepararsi ad assumere le funzioni di comandante terrestre del fronte centrale europeo, alle quali è stato nominato recentemente.

E' tutta la politica parigina della Francia che, secondo certi osservatori, dev'essere riconsiderata, e *Franc Tireur* commenta: «Se il residente generale non avesse espulso i delegati nazionalisti dal consiglio di governo, se non avesse impiegato l'intimidazione verso il sultano, intimandogli di sottomettersi o di dimettersi, il dialogo sarebbe continuato tra Parigi e Rabat e non saremmo oggi nell'attuale pericoloso vicolo cieco».

Il giornale precisa che le proteste diplomatiche degli stati amici del Marocco si accumulano negli uffici del Quai d'Orsay ed è da prevedersi che la questione sarà portata domani dinanzi all'UNO, mentre la repressione ha cementato l'unione di tutti i partiti nazionalisti marocchini.

Di fronte a questa situazione, ci sarebbe dunque una sola politica possibile: cessare quella ispirata dalla forza «far cessare la missione del generale Juin alla fine di maggio, e restituirlo al generale Eisenhower, il quale gli darà per soprammercato qualche lezione di democrazia e di anticolonialismo», e poi procedere a riforme realmente democratiche, che tengano conto del desiderio d'indipendenza dei marocchini.

m.

Incidenti di frontiera tra Jugoslavia e Romania

Belgrado, 17 aprile.

L'agenzia «Tanjug» dà oggi notizia di due incidenti di frontiera avvenuti ieri tra la Jugoslavia e la Romania. Il primo incidente — secondo quanto afferma l'agenzia jugoslava — è stato nei pressi del villaggio di Sredistc: un soldato romeno ha sparato un colpo contro una guardia jugoslava, ferendola ad una gamba.

Circa un'ora più tardi — sempre secondo la versione jugoslava dei fatti — tra i villaggi di Markovac e Socica dieci soldati romeni sono penetrati «profondamente» in territorio jugoslavo, mentre dalla parte romena del confine armi automatiche erano postate in modo da poter fornire ai soldati una copertura di fuoco. I dieci soldati si sono rifiutati di ritirarsi finchè non sono giunti da parte jugoslava rinforzi di truppe.

Il ministro tedesco Schaeffer a colloquio con Pella

Como, 17 aprile.

Ha avuto luogo oggi a Cernobbio un incontro tra il ministro del Tesoro on. Pella e il ministro delle Finanze della Germania occidentale dott. Schaeffer. Al colloquio hanno presenziato l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Babuscio Rizzo, il consigliere commerciale della stessa ambasciata Morante, il capo di Gabinetto del ministro Pella, dott. Caravale nonchè il dott. Oeftering direttore del ministero presieduto dal dott. Schaeffer.

I due ministri hanno avuto uno scambio di idee sulla situazione finanziaria dei due Paesi.

Il P.S.U. di Milano contrario all'apparentamento colla d.c.

Le dimissioni dell'esecutivo

Milano, 17 aprile.

Si è tenuta questa sera la assemblea della Federazione provinciale del PSU in merito all'apparentamento elettorale. La riunione è stata molto vivace. Il sindaco Greppi ha parlato contro il collegamento elettorale con la D. C. presentando alla fine un o. d. g. nel quale, dopo aver deplorato lo impegno assunto dalla direzione del suo partito, chiedeva che questa rivedesse la decisione e, nella eventualità che ciò non fosse possibile, dichiarava che la Federazione del PSU avrebbe accettato per pura disciplina il collegamento elettorale con la D. C.

A tarda ora della notte l'assemblea ha votato la prima parte dell'o. d. g. dopo avere invitato Greppi a ritirare la parte relativa all'accettazione del collegamento. A grande maggioranza la Federazione si è quindi dichiarata contraria al collegamento ed ha nominato una delegazione da inviare presso la direzione del partito per chiedere la revisione dell'impegno assunto. Al termine della seduta l'Esecutivo ha rassegnato le sue dimissioni.

Il segretario del PSLI milanese ha invece dichiarato che l'apparentamento locale con la D. C. è già stato stabilito.

L'on. Bonomi migliorato

Roma, 17 aprile.

Il Presidente del Senato on. Bonomi, le cui condizioni di salute avevano destato nei giorni scorsi qualche preoccupazione, ha ripreso oggi, sia pure in parte, la sua attività.

ULTIME DI CRONACA

Sporgendosi dal finestrino sbatte il capo contro un palo

Un uomo è in fin di vita all'Astanteria Martini in seguito ad un singolare incidente. Egli è il 33enne Andrea Alquà fu Giovanni, abitante a Borgaro, in via Veneto 1, di professione barbiere.

Ieri era venuto nella nostra città per sbrigare alcune faccende e a sera — alle ore 19 circa — saliva su di un convoglio della Torino-Nord per fare ritorno a casa. Subito dopo la partenza, mentre il treno stava superando il ponte sulla Dora, l'Alquà si sporgeva incautamente dal finestrino. Disgrazia volle che proprio in quel tratto un traliccio metallico del ponte rasentasse la linea ferroviaria: l'Alquà vi sbatteva il capo contro con estrema violenza producendosi una tremenda ferita al capo.

I suoi compagni di viaggio gli prestavano subito soccorso; accertata l'estrema gravità del caso e arrestato il convoglio, lo facevano quindi trasportare all'Astanteria Martini. Qui i sanitari hanno ricoverato il disgraziato con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica.

Gravemente ammalata in ospedale una signora prega il coniuge sig. Giovanni Battista Galassi, allontanatosi improvvisamente domenica 8 aprile, a rivolgersi al dott. Gustavo Gamna.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alla commissione elettorale di Novara

Respinta l'iscrizione del Prefetto e di 300 elettori

Immediato provvedimento del Capo della provincia

Novara, 17 aprile.

Può la Commissione elettorale comunale rifiutare l'iscrizione nelle liste elettorali di cittadini quando la cosa le è ordinata dalla Commissione mandamentale? E' forse un caso nuovo, questo, che non mancherà di suscitare polemiche sia nel campo politico che in quello dei giuristi.

Circa 300 elettori, fra i quali il Prefetto di Novara dottor Ernesto Paulovich, chiedevano, entro il termine stabilito del 31 marzo scorso, l'iscrizione alle liste elettorali del Comune di Novara. Per fare più in fretta, gli interessati si rivolgevano alla Commissione mandamentale, la quale, esperite le formalità e gli accertamenti del caso, ordinava alla Commissione elettorale comunale di Novara di iscrivere nelle proprie liste quei 300 elettori. La Commissione comunale presieduta dal Sindaco si riuniva e, esaminati uno ad uno i casi dei 300 elettori, rifiutava la loro iscrizione nelle proprie liste elettorali, specificando per ciascuno di essi il motivo della mancata iscrizione.

Nel caso del Prefetto di Novara, per esempio, il rifiuto lo si è motivato col fatto che, essendo il dottor Paulovich da qualche anno a Novara, avrebbe dovuto richiedere l'iscrizione nelle liste elettorali entro il 15 novembre scorso direttamente al Comune di Novara. Sta di fatto che il Prefetto, cancellato dalle liste elettorali del Comune di Venezia per ordine della Commissione mandamentale di Novara, si trovava, fino a stamane, a seguito della decisione della Commissione elettorale comunale di Novara, in condizioni di non poter esercitare il diritto di voto. Nelle stesse identiche condizioni venivano a trovarsi gli altri 300 elettori, quasi tutti agenti di polizia in servizio a Novara.

Al rifiuto della Commissione elettorale comunale (va precisato che i due rappresentanti della minoranza democristiana in seno alla Commissione si sono astenuti) il Prefetto si è visto costretto oggi a nominare un commissario perchè si recasse in Municipio per dare esecuzione all'ordinanza della Commissione mandamentale, cioè l'iscrizione alle liste elettorali del Comune di Novara di quei 300 elettori, fra i quali era per l'appunto il Prefetto. L'operazione si è svolta nel pomeriggio senza incidenti ma, come abbiamo rilevato all'inizio, la faccenda avrà un seguito, forse anche clamoroso.

Intanto il Prefetto ha dichiarato stasera che deferirà al Procuratore della Repubblica il Sindaco e i membri della Commissione elettorale comunale ai sensi dell'art. 83 della legge elettorale 7 ottobre 1947, cioè per mancata iscrizione nelle liste di un elettore che ne abbia diritto.

Tribunale militare di Roma

Le azioni della "Monterosa" giustificate dal gen. Carloni

Roma, 17 aprile.

«Mi assumo la responsabilità dell'attività dei miei dipendenti, anche se a me sconosciuta, purchè essa rientri nella linea delle mie direttive, perchè tengo a precisare che noi fummo soldati e lottammo per la Patria nella disperata ribellione al tragico destino dell'Italia. Se talvolta abbiamo ecceduto o sbagliato in qualche particolare io, che sono stato uno dei comandanti delle forze della R.S.I., affermo che abbiamo perseguito sempre l'ideale della Patria». Con tali frasi il gen. Mario Carloni, già comandante della Divisione Monterosa, ha concluso il suo interrogatorio reso ai giudici del Tribunale militare dinanzi ai quali è comparso per rispondere di collaborazionismo.

La seconda parte del suo interrogatorio ha avuto, soprattutto, un argomento: la attività antipartigiana della Divisione.

Il processo è stato rinviato a domani.

Confermata la condanna al giornalista Ulisse

Milano, 17 aprile.

La Corte d'Appello ha confermato stamane una condanna ad otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa con la condizionale, inflitta dal Tribunale al direttore dell'edizione milanese dell'«Unità», il quale aveva criticato, in un corsivo il «Corriere della Sera» per il suo commento ad un discorso dell'on. Togliatti, con frasi ritenute offensive dal direttore dello stesso giornale, che sporse querela.

Arrestato l'assassino della tabaccaia di Genova

Anche un complice è stato catturato

Genova, 17 aprile.

La Squadra Mobile è riuscita ad assicurare alla giustizia l'autore dell'omicidio a scopo di rapina in persona della tabaccaia Ida Proli ved. Gorini, con negozio in via Casini. Com'è noto, la povera donna, la sera del 19 marzo u. s., mentre si accingeva a chiudere l'esercizio, veniva aggredita da un giovane, il quale, dopo essere entrato nel locale, aveva cercato di rapinarla. Avendo la Proli opposto resistenza, il malvivente le aveva sparato tre colpi di rivoltella, ferendola gravemente, indi si era dato alla fuga. Dopo lunga degenza, la povera donna decedeva.

Le indagini della Squadra Mobile hanno portato peraltro all'arresto dell'assassino e di uno dei due complici, mentre il terzo è per ora latitante. Si tratta di tre giovani i quali avevano organizzato la rapina due giorni prima del tragico fatto. Essi erano entrati dalla tabaccaia a comperare delle sigarette ed avevano notato che la vecchia era sola. Si erano poi recati in un cinematografo della località dove, ripensando alla tabaccaia che ogni sera si trovava sola in negozio, con una somma certamente ragguardevole dato l'incasso giornaliero, avevano ideato il colpo, che mettevano in esecuzione due giorni dopo. Mentre due di essi restavano fuori dell'esercizio in vedetta, il terzo entrava per rapinare la povera donna. Incontrata la resistenza che non si attendeva, il malvivente veniva poi preso da panico e sparava. Vista la donna gravemente ferita, non si curava più di impossessarsi della borsa che solitamente l'esercente teneva presso di sè ed asportava solamente le poche migliaia di lire che erano custodite nel cassetto del banco stesso. I tre riuscivano poi a dileguarsi, ma ora, come s'è detto, sono stati tratti in arresto. Essi hanno confessato. L'omicida è il 26enne Costante Pardini, abitante in una baracca nei pressi dell'Acquasole. L'altro complice arrestato è Elio Pirisi, di 18 anni, abitante in via del Molo 13, mentre il terzo, quello latitante, è il 25enne Fioravanti Puddu, residente a Genova Prà. Si tratta di tre giovinastri che conducevano una vita equivoca.

Fatale disgrazia — avvenuta il 16 corr. in Svezia, durante lo svolgimento del suo compito di lavoro — stroncava la giovane esistenza del

Dott. Ing. Giacomo Büchi

Funzion. della Svenska Fiat A/B di Stoccolma

Annosciati per la terribile perdita lo annunciano: la moglie **Mirella Marchisio** con la bimba **Cristiana**, i genitori **Walter e Maria De Marchi**, il fratello **Gualtiero**, la nonna **Ida Mautetti** ved. **De Marchi**, i suoceri **Rita Fungo** e rag. **Roberto Marchisio**, i cognati **Mary** e dr. **Enzo Barbase** coi bimbi, zii, cugini, parenti tutti e la fedele **Rina**. La cara salma sarà riportata in Patria e con successivo annuncio verrà data notizia dei funerali a Torino.

Torino, 18 aprile 1951.

La **FIAT** prende viva parte al dolore dei familiari per l'immatura dipartita del dott. ing. **GIACOMO BÜCHI** suo apprezzato funzionario presso la Svenska Fiat A/B di Stoccolma.

Gli **Amici e Colleghi** della **Fiat** si associano al lutto che ha colpito il rag. Roberto Marchisio, direttore vendita estero, con la dolorosa perdita del genero dott. ing. **GIACOMO BÜCHI**.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Büchi e Marchisio gli amici **Alemanni, Barbaso, Cauvin, Dini, Conso, Canti, De Maria, Delza, Etzi, Faccio, Jacobio, Lanza, Lanzone, Mariani, Marucco, Malano, Morano, Faccia, Perosino, Ponzio, Rossi, Sacconey, Tacconis, Testa, Vernazani, Zini, Zumaglini** e rispettive famiglie.

A soli 44 anni — dopo tante sofferenze — martoriato nel corpo e nello spirito — rendeva la sua generosa anima a Dio il

N. H.

Rag. Giuseppe Fabroni

Lo annunciano affranti, ma rassegnati all'immenso dolore, la moglie **Giuseppina Todeschini** col piccolo **Manetta**, il fratello dott. prof. **Stefano** con la moglie **Carla Venini**, le cognate **Paola, Anna, Elisa Todeschini**, i nipoti **Franco, Leonardo Tolo** ed i parenti tutti. La cara salma dopo la benedizione nella Cappella dell'Ospedale Molinette, Torino, alle ore 10 del giorno 19 corr. sarà trasportata a Lecco per essere tumulata nella Cappella Gentilizia. Per volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. La famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento personale. Espressioni di particolare riconoscenza al dott. Carlo Sabbioni che, tanto amorosamente, lo assistette nella sua lunga malattia.

Perosa Argent., 17 aprile 1951.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del **Cotonificio Valle di Susa** si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la immatura perdita del rag. **GIUSEPPE FABRONI** da molti anni suo devoto e diligente collaboratore nello Stabilimento di Perosa Argentina.

La **Croce Verde, Sezione Autonoma di Perosa Argentina**, partecipa vivamente al dolore dei familiari per la morte del rag. **GIUSEPPE FABRONI** suo vice presidente.

Perosa Argent., 17 aprile 1951.

Dopo una vita esemplare di sposa e madre, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 56

Anna Dolando n. Francone

Costernati ne danno il triste annuncio il marito **Ottavio**, il figlio **Nicola** con la moglie **Elena Chiarpotti**, la sorella **Maria Ferraris**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 19 corr. alle ore 10.30 da via Capua 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare al dott. Mario Porhettino che con tanto amore la curò ed alle famiglie Vacchetta e Salto che l'assistettero con tanta affezione.

Le famiglie **Chiarpotti, Chiavazza, Rosso, Cantile e Freia** prendono viva parte al dolore.

Le **Maestranze della Ditta Ottavio Dolando** partecipano al dolore del loro titolare per la morte della sua consorte signora **ANNA DOLANDO n. FRANCONE**.

I **Soci e le Maestranze della S.I.L.E.T.** annunciano la morte della madre del loro amministratore geom. Nicola Dolando.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata ai suoi cari

Marta Romano ved. Sorasio

di anni 83

L'annunciano costernati i figli **Irma** col marito **Andrea Susa** e figli; **Riccardo** con la moglie **Anna Gamba** e figlio, la sorella, il fratello, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 partendo da corso Casale 99. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedita al lavoro

Solutore Boscolono

Lo piangono: il nipote **Aldo Icardi** e famiglia che lo ebbe come padre, le sorelle **Marta Gasco** e **Irene Pastrone** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 9, partendo da via Salabertano 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Monciero

di anni 50

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Lucia Pautasso** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Collegno giovedì 19 c. alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' ritornato fra gli angioli

Domenico Castellino

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio la mamma, il papà, il fratello e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 partendo dall'abitazione via Saluzzo 89. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La nipote **Ornella Cominetti** impossibilitata presenziare ai funerali del nonno

Domenico Cominetti

esprime le più affettuose condoglianze alla nonnina e famiglia.

Nel secondo doloroso anniversario del compianto

Rag. Mario Fassio

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Giovedì 19 aprile ore 9 S. Messa nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.

Da due anni

Franco Bertone

riposa nella pace del Signore. I suoi cari lo ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio lunedì 23 corr. ore 7, Parrocchia S. Anna, via Brione.

La famiglia ed i parenti tutti, commossi e riconoscenti per la spontanea manifestazione di affetto tributata in memoria del compianto ed indimenticabile

Magistrello Bovo

nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono un vivo riconoscente ringraziamento a quanti di presenza, con scritti ed opere di bene vollero, in così grave momento prendere parte al loro immenso dolore. La S. Messa in suffragio avrà luogo in Torino il giorno 20 aprile alle ore 7,30 nella Parrocchia del Corpus Domini.

Affettuosamente circondato dai suoi cari e confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale, cessò di battere il cuore buono e generoso di

Cesare Furno

Lo piangono addoloratissimi i figli: **Ines ved. Fantini, Giuseppe** con la moglie **Anna Vanzetti** e i piccoli **Cesare e Riccardo**, fratelli, sorelle e parenti tutti. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Gallinaro ove alle ore 17 del 18 corr. avverranno i funerali.

Pino Torin., 16 aprile 1951.

Le famiglie **Antonio Vanzetti** e **Domenico Vanzetti** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Furno per la perdita del loro caro Papà.

Il **Personale della Ditta «Ines Furno»** si associa al profondo cordoglio per la dipartita del signor **CESARE FURNO** padre amatissimo della titolare.

Il dott. **Eugenio Segre** e famiglia sono vicini al signor Giuseppe Furno in quest'ora di dolore.

Prendono viva parte al dolore le famiglie: **Caretto, Gasser, Castagno, Cavagliani, Combi, Olivero, Ferrero Gian Carlo, Ferrero Renato, Fornaca, Mazzocchi, Nicol, Quaglia, Rabbino.**

Mariuccia Aviso e famiglia partecipa al lutto che ha colpito il sig. Giuseppe Furno e familiari per la perdita del loro caro Papà.

Da un anno

Ettore Colli Vignarelli

riposa nella pace eterna, con immutato affetto lo ricordano i suoi cari. Giovedì 19 aprile ore 8 nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Il 18 aprile tredicesimo anniversario della scomparsa del

COMANDANTE

Adriano Bacula

le sorelle con infinito dolore lo ricordano insieme all'adorata mamma a chi li ebbe cari.

Il 17 aprile serenamente ha chiuso la sua vita di lavoro e di amore alla famiglia

Angiolina Noci ved. Collari

di anni 86

Ne danno il mesto annunzio i figli **Emilia** col marito **Ugo Bermida** e figli **Elio, Camilla** col marito ten. **Vito Caporusso** e col piccolo **Gianni, Lidia, Gianfranco** e **Maria Pia; Francesco** con la moglie **Aurelia Zucco** e figlio **Aldo**; e parenti tutti. Funerali giovedì 19 aprile ore 15, partendo da Strada Val Pattonera 356.

L'ing. **Otterino Sogalle** con la consorte **Jole Bermida** e figlia **Giancarla**, uniti a nonna **ANGIOLINA** da tenerissimo affetto condividono il profondo dolore della cognata e fratello per la grave perdita.

Il giorno 16 aprile 1951 dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore generoso di

Luigi Mosca

Agricoltore di anni 46

lasciando in un dolore che non ha conforto la moglie **Lina Franco**, i figli: **Piero** e consorte **Mina Ocambrogio, Maria**; mamma, fratelli, suocero, cognati, nipoti, zii, parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Gennario giovedì 19 c. m. alle ore 9. La cara salma proseguirà per Chivasso dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

S. Gennario Crescentino.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Michele De Paoli

Ne danno il tristissimo annunzio il figlio **Giovanni** con la moglie **Angela Cianarda** e figlio **Roberto** con la moglie **Elda Raimondo** unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Palermo 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

ISPETTORATO ASSICURAZIONI PRIVATE

COMUNICATO (II pubblicazione)

Il sequestratario della Rappresentanza Generale per l'Italia della Compagnia di Assicurazioni «Alleanza di Vienna», in liquidazione volontaria, con sede in Milano, Piazza Cavour n. 5, ha chiesto lo svincolo totale della cauzione costituita dalla Rappresentanza a norma degli art. 33 e 36 del R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966, asserendo che tutti i sinistri sono stati definiti e che non esiste alcun impegno da parte della predetta Compagnia verso gli assicurati.

Chiunque abbia ragione di opporsi a detto svincolo, deve far pervenire, entro il termine di giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso, ricorso steso su carta legale da L. 32 al Ministero dell'Industria e del Commercio — Ispettorato Assicurazioni Private — in plico raccomandato con ricevuta di ritorno. Copia del ricorso deve essere comunicata nello stesso termine alla Liquidazione della rappresentanza Generale per l'Italia della Compagnia di Assicurazioni «Alleanza di Vienna», Piazza Cavour, n. 5, Milano.

ANNUNZI SANITARI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTEREI cassetta, baracca smontabile trasportabile ciclabile. Adatta alloggiamento stagionale campagna. Offerte dettagliate scritte. Bianco, Lauro Rossi 35, Torino. 65060

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue attrezzata fonderia. FAT, Bardonecchia 101. Telefono 380-087.

ASSISTENZA gratuita vi fornisce la RIP, corso Orbassano 34, telefono 31-387, nelle applicazioni di Amerik-On, cemento metallico americano, per riparazioni ed impermeabilizzazioni di murature, vasche, terrazze, serbatoi e per l'indurimento di pavimenti di garage, sale di macchine, ecc.

ATTENZIONE! Bilancia automatica Kg. 10, tritacarne elettrico seminuovo lire 46.000. Navone, Monterosa 60.

BINARIO decauville scartamento 60, metri 300 circa vendo. Rivolgersi Ferrero, corso Francia 74, telefono 75-329.

CEDESI esclusività partita impermeabili novità signora. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino. 23006

CERCASI pialla ferro metri due occasione. Soc. Autoservizi Tutti Sesse Romano (Latina). 23074

COMPREREI moto pompa d'occasione in buone condizioni con attrezzi completi, specificare prezzo. Scrivere cassetta 5021 SPI, Torino. 47007

DITTA artigiana qualificatissima fornitura lavorazioni ebaniste, gallalite, fibra ecc., assumerebbe lavorazioni, montaggio lunga serie. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino.

FONDERIA acquisterebbe formatrice scossa-pressione. Centrifond, Regina Margherita, telefono 79-247.

FONDERIA ghisa esegue fusioni getti piccole medie dimensioni. Centrifond, Regina Margherita, telefono 79-247.

FORNETTO muffola 11/6 3 Kw pirometro, autoregolatore, vendesi. Masala, S. Tommaso 4, telefono 46-105.

FORNO nafta rovesciabile crogiuolo 150 kg. cercasi. Centrifond, Regina Margherita, telefono 79-247.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 2, telefono 51-278.

LAVORANTI legno pialla spessore nuova 600 garanzia dilazione compero occasione pialla filo mortasatrice. Morotta 35.

MORTASATRICE motorizzata mèccanica occasione vendesi. Telefonare 2465. Piemonte. 65080

OCCASIONE vendesi scaffali bancone, telefonare 44654. 47285

OCCASIONE fallimentare, vendesi macchine utensili, banchi, scaffali, materiali diversi. Nattel, via Lombardore 12.

OFFICINA cerca dischi ringli lamiera da 1/2 a nove decimi tel. 73-018.

OFFICINA cerca lavoro continuativo per pressa tonn. 56. Tel. 81069.

PIANO rinomato precisione 1-100 mm. 500x1200 nuovo vendesi occasione. Telefonare 291-877. 22851

PIANO in ghisa piallato metri 1,30 x 3 completo di supporto ferro 6 colonne permutasi con altro piallato metri 2 x 3 possibilmente completo di supporto. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino.

PICCOLA impresa edile, cede alloggio completo, magazzino. Scrivere cassetta 5039, SPI, Torino. 47062

PROCURIAMO, entro 48 ore, qualsiasi documento fuori provincia. Telef. 70071.

RETTIFICHE per tornio di precisione per tutte le industrie officina laboratori nuove alla propria. Officine Negri, S. Secondo 29.

SPACCALEGNA meccanici OPC fissi e carrello. Fiera Milano. Rappr. Arco, Tana 23, Chieri. 47187

SQUADRA inclinabile girevole diametro tavola 300 nuova vendesi occasione. Telefonare 291-877. 22852

TORNIO Broda metri 1,40 come nuovo, tornio frontale piatto 1 metro, trapano colonna fori 40 vende Jemmore Piazza S. Rita 11, Torino.

TUBAZIONI lamiera saldata spessore fino 10 mm. cisterne curvatura lamiere. Serravasso, Vercelli 179. Tel. 22-470.

VENDESI casse imballaggi usati. Telefonare 61-736. 46880

VENDO tornio parallelo prismatico seminuovo. Ottolo, via Cavalleriamaggiore 12.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

APPARECCHI gas ripariamo accuratamente sollecitamente. Presa consegna domicilio. Telefonare 31-455.

AZIENDA artigiana stampaggio termoplastici - indurenti cerca lavoro conto terzi. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino.

BRAVISSIMA sarta, accetterebbe lavori, ditte, Torino e fuori, per esecuzione lavori. Telef. 35-343, ore pasti, oppure scrivere cassetta 6249, SPI, Torino.

DECORATORE alloggi assume lavori massima accuratezza, prezzi miti. Telefonare 48-512, Piovesan. 47183

INGRANAGGI cilindrici. Dentatura, rettificatura, fornitura. Pellini, Cumiana 35, telefono 81-450.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA artigiana assume lavori di aggiustaggio e montaggio di apparecchi e strumenti vari. Corso Tortona 20.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

CASA Alpina Antirchia, Cesana, soggiorno incantevole ragazzi, assistenza scolastica, posti limitati, informazioni, via Giusti 5, Telef. 553-819. 46795

RAPALLO impresa Bogliardi vende appartamenti « Palazzo Cristallo » centralissimi, signorili, ... mare, consegna giugno, fabrazione, Milano, Loreto 8, telefono 286-807; Rapallo, Mattenti 8, telefono 40.49. 7075

RIMINI Pensione Nuovi. Pensione Silvana. Scriv. separatamente. Giugno L. 1000.

VILLA panoramica vende 3.000.000 occasione. Scrivere A. Molle, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

NERVI prospiciente mare pensione familiare informazioni 286-368, Torino.

VARAZZE, Pensione « Ideale », sulla spiaggia, rinnovo nuovo. Facilitazioni maggio giugno. 6734

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ESAMI ammissione [illegible] licenza media, Sanfelice, Via Giusti 8. Tel. 553-819.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

PANETTIERE cerca garzone disposto lavorare provincia. Vitto alloggio. Crespo, Rivalta Torinese. 61979

PENSIONATO diplomato cercasi in buona età cercasi per lavori ufficio piccola industria vicinanze Torino comodità tram. Scrivere cassetta 1144, SPI, Torino.

PICCOLA industria cerca operaione praticissimo lavorazioni tornio parallelo, rettifica, alesatrice, età massima 40-45 anni, indispensabile perfetta conoscenza ... Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. 47024

PROPRIO domicilio guadagnerete buon assetto imparando taglio confezione pantaloni, giacche, abiti, lingeria, camicie. Procuro lavoro Sacco Piazza Solferino ang. Via Giovanni Prati.

SIGNORA sola cerca donna tuttofare. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino.

STAMPISTI aggiustatori provetti assumiamo. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

SMARRITO cane lupo mancia ripartendolo. Museo, via Lagrange 34.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

AMMOBILIAMENTI, cerasi matrimoniali 64.000; 98.000. Buffet 130.000, sale, tinelli, 38.000, trasformazioni. Monte Pietà 22. 17812

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.